

# L'innovazione sotto i riflettori

La sigla non è delle più orecchiabili, 'RtoB', per una fiera, ma quello che ci sta dietro, 'Research to Business', è una rassegna di grande rilievo perché coinvolge il mondo della ricerca e quello delle imprese in un appuntamento internazionale molto richiesto degli imprenditori emiliano-romagnoli. La nuova fiera, che debutterà al palazzo dei Congressi dal 28 febbraio al primo marzo, è realizzata da BolognaFiere, da Aster, dall'Ice, Istituto per il commercio estero e si avvale della collaborazione di Confindustria, Confscooperative, Istituto per la produzione industriale e

**Con 'Research to business' per la prima volta il mondo dello studio si confronta con le imprese**

dell'Ihp-Industrial heritage program. Il comitato scientifico è presieduto dal rettore dell'ateneo di Ferrara, Patrizio Bianchi.

'Research to business - la ricerca rinnova l'impresa', è stata presentata alla stampa dall'amministratore delegato di BolognaFiere, Luigi Mastrobuono e dall'assessore regionale alle Attività produttive, Duccio Campagnoli. Per Mastrobuono si tratta di una manifestazione unica in Italia «che si colloca a cavallo tra l'istituzionale e il commerciale nella quale ha un ruolo di fondo la promozione, per far sì che chi fa ri-

cerca si proponga all'industria per quello che fa».

Sono oltre cento i progetti, i brevetti e i prototipi sviluppati dai centri di ricerca pubblici e privati che saranno presentati il 28 febbraio.

I settori della ricerca applicata prescelti per la prima edizione sono quattro: alta tecnologia meccanica, biotecnologie, energia e ambiente, nuovi materiali-nanotecnologie.

L'assessore Campagnoli ha sottolineato che «l'Emilia-Romagna si caratterizza già oggi come la regione che maggiormente punta su ricerca e sviluppo per la sua crescita di oggi e di domani».

Della rassegna fa parte l'International forum on project development, promosso da Ihp, il programma di sviluppo della cultura industriale dell'associazione Amici del museo del patrimonio industriale, dal museo stesso, dall'Aldini valeriani e dalla sua fondazione con il contributo della Fondazione della Cassa di Risparmio. Daniele Vacchi, vice presidente di Ihp, ha ricordato che «l'obiettivo non è l'innovazione in quanto tale, ma lo sviluppo industriale dell'innovazione».

ma.mo.



la Repubblica

# BOLOGNA

MARTEDÌ 21 DICEMBRE 2004

## IL SALONE

CON l'obiettivo di favorire l'incontro tra centri di ricerca più belli e privati italiani e stranieri, dal 28 febbraio al 1° marzo, prenderà il via il salone internazionale «Research to business» al Palazzo dei Congressi, nel quartiere fieristico. «È sul tema della ricerca che si gioca la partita politica» ha esordito durante la presentazione alla stampa del salone Luigi Mastrobuono, amministratore delegato di «Bologna Fiere S.p.a.». «Noi diamo il nostro contributo con qualcosa di unico in Italia e nel panorama europeo». «Research to business», infatti, è la prima manifestazione nazionale che «mette a dare alla ricerca» — prosegue Mastrobuono — «dignità anche positiva». «I soggetti che fanno ricerca avranno così modo di presentarsi all'industria».

Saranno oltre 100 i progetti sviluppati dai centri di ricerca internazionali, nazionali ed emilia-

## Ecco la fiera dell'innovazione così la ricerca incontra l'impresa

no-romagnoli che in un'area espositiva si mostreranno alle oltre 15 mila aziende invitate. L'edizione 2005 del salone, che diventerà un appuntamento annuale, si svilupperà su 4 aree di approfondimento: alta tecnologia meccanica, biotecnologie, energia e ambiente, nuovi materiali e nanotecnologie. Oltre all'area espositiva, «Research to

business» si svilupperà in un'area congressuale, con interventi di contenuto scientifico, e una «meeting session» dove la domanda e l'offerta si incontreranno. Oltre ad essere un evento unico in Italia, «altra grossa novità di 'Research to business' è data dalla collaborazione con l'International forum on project development grazie al quale le imprese

potranno confrontare i loro percorsi di innovazione con 15 tra i più qualificati centri di ricerca internazionali. «Sarà una grande occasione» — ha concluso Mastrobuono — «per le piccole e medie imprese italiane che vivono il problema dell'innovazione. Il salone, che è promosso dall'assessorato regionale alle Attività produttive, da «Bologna Fiere»,

da Aster, dal ministero delle Attività produttive e dall'Ice (Istituto commercio estero) è una risposta interessante e nuova a tutto ciò».

E l'importanza che la prima manifestazione del genere si tenga proprio a Bologna è stata sottolineata dall'assessore regionale alle Attività produttive, Duccio Campagnoli, che ha ricordato, come in una «situazione di crescita difficile per il nostro Paese, l'Emilia Romagna segna un più 1,7% di Pil al livello, cioè, della Germania e della Francia». Dietro questi risultati, secondo l'assessore, «c'è un fenomeno originale rappresentato da una forte propensione del nostro settore produttivo a far crescere la spesa per la ricerca e lo sviluppo». Il salone sarà anche l'occasione per la Regione Emilia Romagna di presentare le 55 strutture dedicate all'innovazione che caratterizzano la neonata Rete regionale.

# I futuri italiani

## Bologna Fiere Emilia Romagna

Redazione ■ 40133 Bologna - via del Gatto 5

Telefono ■ 051.315911

fax 051.3140039

E-mail ■ bologna@pnta.it

### Fiere, 100 centri di ricerca a Bologna per rafforzare il ponte con le aziende

La ricerca incontra il mondo delle imprese alla Fiera di Bologna. Quella che aprirà i battenti il 28 febbraio prossimo rappresenta un'iniziativa unica nel panorama fieristico nazionale: si chiama «Research to business», e sarà il punto di scambio e di confronto fra i centri di ricerca pubblici e privati, italiani ed internazionali, e il mondo produttivo. L'obiettivo è quello di attivare nuovi progetti di ricerca industriale, e indagare nuove opportunità di collaborazione e di trasferimento tecnologico.

«R to B» aspira a far sì che «chi fa ricerca si proponga all'industria per quello che fa», spiega l'amministratore delegato di BolognaFiere Luigi Mastrobuono. «Noi facciamo fiere e non politica» - prosegue - «ma nella difficile fase che le relazioni fra imprese e ricerca stanno vivendo, la manifestazione rappresenta un contributo non trascurabile».

La nuova fiera è destinata a diventare un appuntamento annuale. Nell'area espositiva di piazza Costituzione si riuniranno un centinaio di centri di ricerca. Quindici mila le aziende invitare per questa prima edizione.

## Manifestazione su ricerca e industria

***BolognaFiere  
promuove R2B*****DI ALESSANDRO BRAIDA**

Sigla e logo sembrano essere di quelli destinati al successo, ma anche l'idea alle loro spalle appare vincente: R2B, che sta per Research to business, farà incontrare sul campo, e cioè in un ambito fieristico oltre che convegnistico, il mondo della ricerca con l'industria. Avverrà il 28 marzo e il 1° marzo 2005 al palazzo dei congressi di Bologna, dove si svolgerà la prima edizione della manifestazione promossa da BolognaFiere e regione Emilia Romagna, sotto l'egida del ministero delle attività produttive. «Si tratta di un appuntamento unico in Italia», ha spiegato Luigi Mastrobuono, amministratore delegato di BolognaFiere presentando nei giorni scorsi la manifestazione, «che vuole stimolare l'interazione tra il mondo della ricerca avanzata e quello delle imprese». Obiettivo dell'iniziativa è proprio favorire l'incontro tra i più qualificati centri di ricerca (pubblici e privati, italiani e internazionali) e il mondo delle imprese, in particolare quelle piccole e medie. «Sarà così possibile», ha ag-

giunto l'assessore alle attività produttive della regione Emilia Romagna, Duccio Campagnoli, «attivare nuovi progetti e approfondire opportunità di collaborazione per il trasferimento di conoscenze e di tecnologie. Un aspetto che ci vede particolarmente impegnati come testimonia anche la nuova rete regionale della ricerca industriale e del trasferimento tecnologico, recentemente creata».

Per la prima edizione di R2B, che avrà cadenza annuale, sono stati prescelti quattro settori della ricerca applicata: alta tecnologia meccanica, biotecnologie, energie e ambiente, nuovi materiali-nanotecnologie. Tre, invece, i livelli su cui è stata strutturata la manifestazione: area espositiva, area congressuale e un'area di incontro tra domanda e offerta di tecnologia. Sul fronte espositivo, un comitato tecnico scientifico, presieduto dal rettore dell'università di Ferrara ed ex presidente di Nomisma, Patrizio Bianchi, e del quale fanno parte esperti di fama internazionale, sta esaminando e selezionando le schede progettuali. (riproduzione riservata)



## Focus

**E per due giorni i protagonisti saranno l'innovazione e la ricerca**

**L'**innovazione e la ricerca, due temi al centro dell'impegno del mondo economico, culturale e politico, saranno i protagonisti dell'«International Forum on project development» che si terrà il 28 febbraio e il primo marzo al Palazzo dei Congressi, promosso da BolognaFiere, Regione Emilia-Romagna e Iice- Istituto del commercio con l'estero e organizzato da 'Research to Business e da Ihp-Industrial

heritage program. L'obiettivo del Forum, come ha ricordato Daniele Vacchi, vicepresidente dell'associazione Amici del Museo del patrimonio industriale, è quello di mettere in contatto i più qualificati centri di ricerca internazionali con le imprese nazionali e regionali. «La convinzione — ha spiegato Vacchi — è che le soluzioni a breve termine non sono più sufficienti e che il fattore critico di successo è

oggi l'innovazione. Il processo di sviluppo dell'innovazione stessa è a portata di mano delle aziende - ha continuato — grazie alla collaborazione con i Centri di ricerca, a costi sostenibili anche per le piccole e medie imprese e attraverso metodi già sperimentati». Il Forum approfondirà nella prima tornata l'alta tecnologia meccanica, nella seconda i nuovi materiali e le nanotecnologie.



# Tra gli stand aziende a caccia di nuove idee

**BOLOGNA** ■ «Cerchiamo canali sempre più funzionali per trasformare la ricerca in innovazione e quindi in business. Se questo non avviene la ricerca resta fine a se stessa. In questa prospettiva vogliamo incontrare soggetti pubblici e privati con cui dialogare e fare sistema». Con queste parole Stefano De Panfilis, direttore del laboratorio ricerca e sviluppo di Engineering, spiega le ragioni della partecipazione a Research to business, il salone che apre i battenti lunedì al quartiere fieristico di Bologna con l'obiettivo di favorire l'incontro tra aziende e centri di ricerca.

Il gruppo Engineering opera nel settore delle tecnologie e dei servizi It con 3.500 dipendenti e un giro di affari di circa 335 milioni di euro: «Saremo presenti — continua De Panfilis — non tanto per vendere qualche cosa, ma per raccontare che cosa significa fare ricerca in una azienda di informatica».

## *Engineering, Magneti Marelli e il Centro Fiat le società in prima fila*

Anche il Centro ricerca Fiat, il più grande centro di ricerca privato in Italia, sarà presente alla manifestazione bolognese: «La nostra sfida principale è trasformare la nostra ricerca in prodotti — afferma Giuseppe Fresa, business development manager del Centro —. In particolare il settore automotive è quello attraverso cui le nuove tecnologie diventano tecnologie di massa, a basso costo e quindi a disposizione anche delle piccole e medie imprese». «Credo che sia fondamentale lo sforzo che oggi si sta facendo per discutere di ricerca e per porre la ricerca al centro dello sviluppo industriale —

continua Fresa — Ma ricerca deve sempre fare rima con innovazione, ovvero deve arrivare nei prodotti. Diventa dunque di grande importanza una manifestazione come Research to business, in cui si potrà parlare del legame tra ricerca e innovazione. Sarà una occasione per mettere in rete non solo l'offerta, ma anche la domanda di soluzioni tecnologiche innovative».

Magneti Marelli Powertrain sta avviando un nuovo piano di gestione della ricerca di base e applicata che prevede la collaborazione con le università dell'Emilia Romagna e con il sistema di ricerca regionale denominato Distretto tecnologico Hi-Mec. Lo scopo è quello di fare rete e stabilizzare collaborazioni in ambito universitario. «La partecipazione a Research to business — fanno sapere dalla Magneti Marelli Powertrain — permetterà di esporre questo nuovo approccio verso l'innovazione per approfondire i contatti con università, centri di ricerca, amministrazioni pubbliche, e aziende operanti in settori affini a quelli di nostro interesse».

Tra le aziende presenti alla manifestazione bolognese vi sarà anche Enterprise digital architects, che opera nel settore delle tecnologie per l'informazione con un fatturato di circa 350 milioni di euro. «Enterprise — spiega il presidente dell'azienda, Luigi Caruso — ha necessità di sostenere le sue attività sul mercato con una ricerca e un'innovazione molto avanzate in specifici settori come la televisione digitale terrestre, il Voip, le applicazioni It sulle reti di comunicazione».

E.B.



**TRASFERIMENTO TECNOLOGICO** ■ Lunedì aprirà i battenti la prima mostra italiana dell'innovazione

Riflettori puntati su 200 progetti in cerca di fondi

# A Bologna la ricerca chiama l'industria

Fra i brevetti presentati la tecnica per prelevare staminali da tessuti adiposi e un microsatellite a basso costo per le tlc

*Alla fiera  
sono attesi  
anche molti  
venture  
capitalist*

**BOLOGNA** ■ Bruciatori industriali che non inquinano, minisatelliti orbitali a basso costo e microparticelle di insulina da somministrare ai diabetici per via polmonare. Sono solo alcuni dei quasi 200 progetti che da lunedì prossimo saranno presentati all'«RtoB - Research to business», la prima mostra-convegno dell'innovazione organizzata presso il Palazzo dei Congressi di Bologna. L'appuntamento, promosso dagli enti locali, dal ministero dell'Innovazione e da Confindustria, vuol essere l'anno zero di un forum nazionale in grado di ridurre la distanza tra i laboratori di ricerca e il mercato. Sotto le due torri la parola d'ordine è serrare le fila nelle quattro aree identificate come prioritarie per l'innovazione tecnologica dall'Unione europea: alta tecnologia meccanica, nuovi materiali e nanotecnologie, energia e ambiente e, infine, biotecnologie. Per quattro giorni ricercatori, imprenditori e investitori — se ne prevedono quasi un migliaio da tutta Italia — si muoveranno all'interno di un'area espositiva dedicata ai progetti innovativi, ai convegni sul finanziamento dell'innovazione e case study estere come Genopole in Francia nel campo biomedico e biotech, o l'Istituto Fraunhofer in Germania per la meccanica e, tra gli

altri, il Cern di Ginevra e il Mit di Boston nell'area dei nuovi materiali e dell'energia. Gli espositori avranno inoltre la possibilità di presentare individualmente i propri progetti a gruppi ristretti di imprenditori.

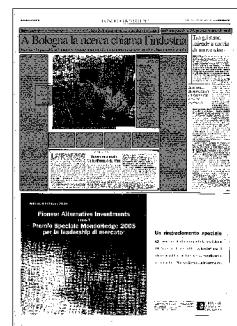
Per i ricercatori, provenienti soprattutto dai laboratori di ricerca pubblici, ma anche da spin-off aziendali, si tratta di un'occasione importante per avvicinare imprenditori in grado di finanziare nuove ricerche o siglare accordi di cessioni di brevetto e licenze, o trasformare essi stessi le innovazioni in veri e propri prodotti da portare sul mercato. E il primo obiettivo spesso non esclude gli altri. «La nostra è una ricerca di base e cerchiamo un finanziamento di circa 500mila euro per svilupparla nell'arco del prossimo anno», spiega ad esempio Massimo Dominici, espositore nella sezione riservata alle biotecnologie, che presso l'Università di Modena e Reggio Emilia ha messo a punto una nuova tecnica per l'utilizzo di cellule staminali adulte derivate dal tessuto adiposo. «Al momento — prosegue Dominici — stiamo brevettando le metodologie perché, con i partner adeguati, si può arrivare ad applicazioni commerciali in meno di cinque anni. Il grasso umano è un'ottima fonte di cellule staminali, assolutamente compatibili con il paziente e facili da moltiplicare, che possono essere utilizzate per la rigenerazione del tessuto osseo danneggiato da un trauma».

Gli enti di ricerca italiani sono spesso considerati poco sensibili nel favorire il trasferimento tecnologico, ma negli ultimi anni molti atenei si sono dotati di regolamenti in grado di stimolare la nascita di spin-off che utilizzino i risultati provenienti dai laboratori. L'Università di Bologna e quella di Modena e Reggio Emilia, ad esempio, permettono ai propri ricercatori di creare aziende chiedendo che venga loro riconosciuto in cambio una quota

che non può superare il 10%, mentre all'estero alle istituzioni spetta solitamente il 30 per cento.

A giudicare dai progetti che saranno presentati, le opportunità per accorciare le distanze tra laboratorio e mercato non mancheranno a Bologna. Nell'area dedicata all'alta meccanica avanzata i laboratori di ingegneria dell'Università di Bologna, coordinati da Paolo Tortora, presenteranno Almasat, un microsatellite a basso costo. È un cubo di 30 centimetri di lato e di 15 chilogrammi di peso che renderà alla portata di tutti gli operatori delle telecomunicazioni l'esecuzione di piccoli esperimenti in orbita. Ma come spesso succede nelle alte tecnologie, i settori si intrecciano spesso. Vincenzo Balzani, del dipartimento di Chimica dell'ateneo bolognese, ha messo a punto una nuova generazione di nanomolecole in grado di interagire con la luce per controllare il colore o la luminescenza di un materiale, che a livello industriale potrebbero trovare applicazione in nuove vernici ma anche nel campo dell'It per lo stoccaggio di dati, o nel biomedico per mettere a punto sistemi di rilascio di farmaci controllati dalla luce con lunghezze d'onda particolari, o ancora in campo ambientale per sensori che rilevano la presenza di inquinanti. Nel campo dei nuovi materiali i ricercatori dell'Istituto nazionale di astrofisica di Roma, coordinati da Nazareno Meldolesi, hanno messo a punto una tecnica per la produzione degli specchi per grandi telescopi destinati all'esplorazione spaziale che potrebbe trovare applicazione per la costruzione di ottiche di precisione.

Tra i visitatori già registrati predomina un alto numero di piccole e medie imprese, ma non mancano neanche alcuni grandi gruppi farmaceutici e industriali italiani e stranieri, come Bayer e Pirelli. Insieme a camici bianchi e manager, a RtoB si



# il Domani

• € 0,90 • Anno 5 • N. 343

• Martedì 21 Dicembre 2004

Poste Italiane Spedizione in abbonamento postale  
L. 662/96 art. 2 comma 20/b DCO/DC-BO

di Bologna

**LA FIERA** Al Palazzo dei Congressi dal 28 febbraio al primo marzo

## La ricerca si mette in mostra

Centocinquanta progetti per favorire il trasferimento tecnologico

Dalla ricerca all'impresa o, per dirlo all'anglosassone, "R2B", che sta per research to business. Si chiama così la tre giorni del trasferimento tecnologico, unica in Europa, che si terrà al Palazzo dei Congressi dal 28 febbraio al primo marzo per facilitare l'incontro fra ricerca e imprese. Con una particolarità: al salone, promosso da BolognaFiere, l'assessorato regionale alle attività produttive di Duccio Campagnoli (nella foto), Ice, Aster, Sprinter e ministero delle attività produttive, sarà la ricerca a farsi propositiva, mettendosi in mostra con laboratori e un centinaio



di progetti creati all'interno dei centri di ricerca pubblici e privati, italiani ed esteri. Tra di essi molti i progetti made in Bologna, come i sensori per la robodoca e le macchine automatiche nati nel laboratorio Larer (Università di Bologna) o le applicazioni per le biotecnologie mediche per l'istituto ortopedico Rizzoli. Una fiera sperimentale che mira a diventare un appuntamento fisso soprattutto per il mondo delle piccole e medie aziende che hanno maggiori difficoltà a fare ricerca. E che si svolge proprio a Bologna, cuore di una regione che, nonostante le dif-

ficoltà, cresce più delle altre e che è al primo posto per investimenti in ricerca (dal 1997 al 2002 sono aumentati del 109%) e per il numero dei brevetti, che dal 1991 ad oggi è cresciuto del 60% (sul gradino più alto del podio l'azienda GD). Quattro le aree di ricerca su cui punta il salone, che ha l'obiettivo di ospitare 150 progetti: tecnologico-meccanica, biotecnologie, energia e ambiente; nuovi materiali-nanotecnologie. Per l'ammissione dei progetti alla rassegna, è stato istituito un comitato presieduto da Patrizio Bianchi, neorettore dell'università di Ferrara, e composto da studiosi provenienti da centri di ricerca come il Max Plank Institut o il Battelle di Ginevra.

anteprima nella capitale europea, apertura al Palacongressi il 28 febbraio

## alla ricerca al mondo delle imprese Fiera di Bologna sbarca a Bruxelles

di Alfredo Betti

**KELLES.** L'Emilia-Romagna in cattedra e illumina istituzioni europee e le regioni dell'Ue i risultati una collaudata esperienza nel settore della cooperazione ricerca e mondo imprese. L'occasione è fornita dalla presentazione della capitale europea di Bruxelles, il primo del suo in Italia e in Europa, volgerà al Palazzo dei Congressi della Fiera di Bologna il 28 febbraio al 1° martedì di febbraio, «Search to business», cerca al mondo delle imprese, in particolare quelle e medie.

abbiamo accolto con grande interesse l'iniziativa della regione Emilia-Romagna a detto Vesa Vanha, la Commissione europea si occupa dello sviluppo delle imprese - poiché ab-

biamo sempre riscontrato un'estrema difficoltà nel tradurre dalla teoria alla pratica i risultati ottenuti nel campo della ricerca, quindi qualsiasi passo per mettere sul mercato questi risultati e per renderli fruibili, soprattutto dalle piccole e medie imprese, è il benvenuto».

A Bruxelles sono rappresentate oltre 200 regioni della Ueuropea ed è anche a loro, presenti in forze alla riunione, che ha puntato la Regione Emilia-Romagna poiché più a contatto con il tessuto sociale e produttivo del proprio Paese. «Siamo venuti qui nella capitale europea per internazionalizzare maggiormente la nostra iniziativa e anche per illustrarla più in dettaglio - ha spiegato Ruben Sacerdoti capo unità per le politiche di internazionalizzazione delle imprese della regione - poiché oggi dopo un'accurata selezione

durata mesi siamo anche in grado di far conoscere la lista dei partecipanti all'evento di Bologna. Da Bruxelles parte la nostra strategia - ha precisato - per creare nuove partnership, alleanze e possibilità di sviluppo per le nostre piccole e medie imprese, senza escludere ben inteso quelle più grandi».

«Saranno più di 150 i partecipanti all'evento "Research to Business" la maggior parte dei quali italiani anche se vi è un nutrito gruppo di operatori dalle provenienze più svariate che spaziano dall'Europa, agli Stati Uniti alla Cina - ha commentato Donata Folesani di Astar, il consorzio per la ricerca di cui fa parte la Regione Emilia-Romagna - siamo quindi venuti a presentarlo a Bruxelles perché vogliamo che il carattere internazionale della manifestazione cresca di edizione in edizione».

Si apre il 28 febbraio al Palazzo dei congressi la rassegna RtoB

# A Bologna l'incontro tra ricerca e industria

**BOLOGNA** La ricerca incontra l'industria nella prima fiera italiana concepita per incrociare progetti di centri nazionali e internazionali con imprese disposte a scommettere sulla loro trasformazione in prodotti da collocare sul mercato. In medicina, per esempio, con un nebulizzatore di insulina che consente ai diabetici di eliminare le iniezioni e aumentare l'efficacia terapeutica della somministrazione; oppure con un progetto che utilizza le cellule staminali del tessuto adiposo per la rigenerazione di tessuti ossei lesionati da malattie degenerative o trumi.

È «RtoB», dal 28 febbraio all'1 marzo al Palazzo dei Congressi di Bologna. Un appuntamento con alta tecnologia meccanica, biotecnologie, settore energetico e ambientale, nuovi materiali, nanotecnologie e comunicazione. Duecento gli espositori, tra i quali dodici tra i più prestigiosi istituti di ricerca del mondo. Dallo statunitense Mit (Massachusetts

Institute of Technology) per il settore energetico-ambientale, al francese Genopole (biotecnologie); poi il tedesco Garching Innovation, che ha testato i nuovi modelli di trasferimento tecnologico per la Max Plank Gesellschaft, l'inglese Pera e i tedeschi Fraunhofer e Steinbeis per l'alta tecnologia meccanica, il ginevrino Cern (nuovi materiali e nanotecnologie). A dare il benvenuto a centri di ricerca e imprenditori saranno il presidente della Regione Emilia-Romagna Vasco Errani, l'assessore alle Attività Produttive Duccio Campagnoli, il rettore dell'Università di Ferrara Patrizio Bianchi.

Benvenuto non formale da una Regione che ha investito su una rete regionale di 55 snodi per la ricerca e il trasferimento tecnologico alle imprese e in marzo lancerà un fondo chiuso di 7 milioni di euro gestito dall'italiana Meta Group e dal gruppo olandese Zernike. Fondo per l'innovazione destinato a giovani im-

prese - da zero a tre anni di vita - ad elevato contenuto tecnologico, con un taglio medio di singoli finanziamenti di 300-500 mila euro. La manifestazione è organizzata da Regione, BolognaFiere, ministero delle Attività Produttive, Icet in collaborazione con Confindustria, Confcooperative, Istituto per la promozione industriale e Ihp.

In vetrina ci saranno Ecobach, il bus ecologico a chiamata per una mobilità urbana sostenibile, il mattone «Bioblocco», realizzato con materiali naturali per edifici meno esposti all'inquinamento elettromagnetico e capaci di assicurare maggiore isolamento acustico e termico, la barca costruita con materiali riciclabili. Ancora per l'ambiente: «Liforest», liquido per spegnere gli incendi dei boschi, ottenuto dalla miscelazione di materie naturali, nel settore energetico, una nuova tecnologia che consente di recuperare maggiori quantitativi di energia, sotto forma di biogas, dal trattamento combinato dei fanghi di scarico dei sistemi di depurazione e dalla frazione umida dei rifiuti solidi urbani. Oltre 200 progetti, la metà dei quali già testati, pronti per la produzione.

L'interesse degli imprenditori si misurerà nelle «meeting session» tra espositori e aziende, lunedì su nuovi materiali, nanotecnologie e alta tecnologia meccanica; il primo marzo su energia e ambiente e biotecnologie.

n.r.



**CONVEGNO** A Bologna lunedì e martedì una rassegna internazionale su tecnologie e nuovi prodotti

# La ricerca trova il business

BOLOGNA — Si chiama RtoB, una sigla che letta in inglese assume un sapore futuristico e, come sottotitolo, ha 'La Ricerca Rinnova l'Impresa'. E' la nuova rassegna internazionale che si svolgerà lunedì e martedì al Palazzo dei congressi (Piazza Costituzione 4/a). Si tratta di una mostra convegno che vuole favorire l'incontro tra i centri di ricerca pubblici e privati sia italiani che internazionali con il mondo delle imprese per avviare nuove opportunità di collaborazione e di trasferimento tecnologico.

«Siamo partiti dalla considerazione che due mondi, quel-

lo delle imprese e quello della ricerca, faticano ad incontrarsi e a dialogare con profitto — dice Patrizia Malferrari, direttore pianificazione, sviluppo e controllo di BolognaFiere — ; così abbiamo deciso di facilitare il loro incontro e di avvicinare chi fa ricerca applicata a chi deve produrre e cerca prodotti o processi nuovi». Oltre 250 i progetti esaminati dal comitato scientifico e 200 le nuove idee in cerca di produttori presentate da 150 centri di ricerca. «Nel nostro lavoro di individuazione dei progetti — spiega poi Malferrari — abbiamo cercato i progetti più vicini possibile alla fase

di realizzazione e di collocamento sul mercato. Inoltre, per facilitare il lavoro, soprattutto agli imprenditori, nel catalogo, a fianco di ogni descrizione tecnica di progetto, scritta necessariamente in termini scientifici, abbiamo collocato un 'flash per le imprese' che traduce in poche parole il progetto». Cinque i settori della ricerca applicata prescelti per questa prima edizione di RtoB. Si tratta di Alta tecnologia meccanica (Ama), Energia e ambiente (Ena), Biotecnologie (Bio), Nuovi materiali e nanotecnologie (Neoma) e, trasversalmente ai quattro settori, Tecnologie dell'in-

formazione e dalla comunicazione (Ict).

Nell'ambito del Forum internazionale 'On project development' verranno analizzate alcuni 'casi' che hanno avuto successo. La parola andrà ai responsabili di dodici dei più importanti centri di ricerca mondiali, che illustreranno altrettante esperienze di successo nell'incontro tra mondo della ricerca applicata e dell'impresa. Non mancherà una sezione apposita dedicata alle esperienze italiane di successo, agli incontri vincenti sul mercato tra ricerca e imprese con protagonisti come Magneti Marelli, Engineering ed Entreprise.

ma. mo.



Volta (Datalogic): servono piani di ampio respiro tecnologico

# «Più integrazione tra i distretti per aiutare le piccole aziende»

**BOLOGNA** ■ «La capacità di un Paese di produrre ricchezza e qualità di vita per i cittadini dipende dall'impegno nel campo delle conoscenze e in particolare in quello della ricerca scientifica». Per questo sono indispensabili scelte politiche precise e un salto culturale che portino a un «abbraccio operativo» tra mondo della ricerca e mondo delle imprese. Con queste parole Romano Volta, presidente della Datalogic e membro di giunta di Confindustria, spiega il significato di Research to Business (R2B), la nuova manifestazione espositiva, in corso al quartiere fieristico di Bologna. Un salone in cui i centri di ricerca presentano le proprie potenzialità alle aziende.

Secondo Volta in Italia dal dopoguerra il sistema della ricerca e quello delle imprese si sono sviluppati in modo autonomo. «Oggi, però, questa situazione non regge più» di fronte alla sfide della globalizzazione ed è indispensabile la piena integrazione tra ricerca e impresa. A questo fine Volta indica sentieri precisi da percorrere.

Da una parte si deve superare l'idea sterile di una ricerca «libera da ogni finalizzazione». Al contrario i risultati della ricerca devono essere «adeguatamente pubblicizzati e offerti ai potenziali utilizzatori». Da qui la proposta che ogni università ed ente pubblico di ricerca sviluppi una «cultura del marketing» tra i ricercatori e si doti di un ufficio di trasferimento tecnologico.

«In questo modo — spiega Volta — l'insieme delle imprese potrà rivolgersi al mondo della ricerca individuando progetti di più ampio respiro per settore e filiera tecnologica».

Research to Business si inserisce in questo percorso di dialogo e collaborazione. Tra i circa 100 espositori, ognuno con un proprio progetto, vi sono storie di successo, in cui cioè il frutto della ricerca è diventato o sta diven-

tando un prodotto affermato sul mercato (si vedano altri articoli in questa pagina). Al Governo Volta chiede di incrementare l'uso di «incentivi fiscali automatici», pur con controlli severi. In questo modo chi fa ricerca con positive ricadute sul mondo produttivo verrà premiato e le imprese saranno aiutate nell'avvio di progetti con centri di ricerca. Far nascere prodotti innovativi richiede infine risorse economiche e per questo è indispensabile il ruolo di una «finanza intelligente e preparata». È questo il tema che verrà affrontato oggi a R2B nel convegno dal titolo «Il ruolo della finanza al fianco di ricerca e impresa».

**EMILIO BONICELLI**

## *In corso alla fiera di Bologna Research to business (R2B)*

Dall'altra parte le imprese devono organizzarsi per superare la forte disparità tra l'ampio respiro di medio e lungo periodo della ricerca e le esigenze spesso immediate delle aziende. Nasce così il progetto, promosso da Confindustria, di organizzare per filiere e distretti le necessità di ricerca delle piccole e medie imprese italiane, con l'obiettivo di arrivare all'individuazione di veri e propri distretti tecnologici del Paese.



Chiude oggi la manifestazione di Bologna fiere

# Aziende e ricerca Incontro a RtoB

*da Bologna*  
**DI ALESSANDRO BRAIDA**

«L'idea era proporre un numero zero di RtoB, Research to business, manifestazione che poi avrebbe dovuto esordire il prossimo anno. In realtà, l'attenzione per l'iniziativa è stata tale che ci siamo trovati già in questa edizione con un numero uno, di nome e di fatto. Con 250 progetti di ricerca presentati e un migliaio di imprenditori registrati, questa può a tutti gli effetti essere considerata una prima edizione, ma è soprattutto il primo evento che mette a contatto e confronto diretto il mondo della ricerca con quello dell'impresa, offrendo una piattaforma di dialogo comune». Così Patrizia Malferrari, direttore pianificazione, sviluppo e controllo di BolognaFiere, ha salutato il successo della prima giornata della manifestazione ospitata presso il Palazzo dei congressi di Bologna, promossa da regione Emilia Romagna, ministero delle attività produttive e Istituto nazionale per il commercio estero. Elemento caratterizzante di RtoB è la chiara volontà di rendere intellegibili al mondo dell'impresa le caratteristiche di progetti e prototipi frutto della ricerca, in modo che possano essere trasformati in prodotti commerciabili da immettere sul mercato. «È stato uno dei

compiti più difficili», aggiunge Malferrari, «perché ci siamo resi conto che ricerca e impresa non solo spesso sono distanti, ma parlano anche due linguaggi molto diversi, poco comprensibili l'uno per l'altro. La nostra iniziativa si propone proprio di avviare la costruzione di un ponte che metta in collegamento più stretto queste realtà così importanti, direi fondamentali per lo sviluppo economico». Nello stesso tempo, RtoB vuole anche facilitare l'accesso alla ricerca alle piccole e medie imprese che, pur non disponendo di settori di ricerca autonomi, intendono crescere attraverso l'innovazione. «Con RtoB, la più piccola delle imprese e il più piccolo centro di ricerca hanno la possibilità di incontrarsi», spiega Ruben Sacerdoti, responsabile servizio sportello per l'internazionalizzazione delle imprese della regione Emilia Romagna.

Oggi, seconda e ultima giornata della rassegna, è in programma un convegno sul ruolo della finanza a fianco di ricerca e impresa che vedrà la partecipazione, tra gli altri, di Gian Maria Gros Pietro, presidente di Autostrade per l'Italia, Marco Morganti di Banca Intesa e dello sceicco Sultan bin Khaled Al Qassimi, tycoon della Gulf holding degli Emirati Arabi. (riproduzione riservata)



## Enea, 35 progetti di ricerca

■ Sono trentacinque i progetti di ricerca avanzata che l'Enea ha presentato ieri a Bologna nell'ambito di *Reasearch to Business - la ricerca rinnova l'impresa*, la manifestazione fieristica promossa dall'assessorato alle attività produttive della regione Emilia Romagna, da BolognaFiere, dall'Ice, dall'Aster, da Sprint e dal Mipa.



## RICERCA E APPLICAZIONI

*Bologna, RtoB vuol far incontrare invenzioni, finanza e nuove imprese*

LUIGISPEZIA

*Bologna*

L'idea più innovativa di carattere finanziario, tra decine di innovazioni scientifiche e tecnologiche in mostra - dal mattone di pula di riso allo spray anti-odore per stalle, dagli enzimi che trasformano le penne di pollo in mangimi, alla bilancia che pesa le polveri delle comete - l'ha offerta Banca Intesa. Alla mostra-convegno Research to Business (RtoB) appena conclusa a Bologna, con 250 espositori e 1500 visitatori, è stato presentata Intesa-Nova, che sembra l'uovo di Colombo per chi ha un'idea da mettere in produzione ma finora non ha trovato nessun sportello disposto a crederci. «Abbiamo creato uno strumento nuovo - dice Marco Morganti, responsabile dei progetti sociali di Banca Intesa - Il rating per un finanziamento dipende oltre che dal classico esame bancario dell'impresa, anche dalla bontà del progetto che facciamo valutare a università enti di ricerca». RtoB, organizzata da BolognaFiere, intendeva far incontrare imprenditori e centri di ricerca nazionali e internazionali, discutere della ricerca che si trasforma in valore, in business. Un incontro da sempre «critico», «Questa mostra rende giustizia di dibattiti sterentipi - dice Patrizio Bianchi, rettore dell'ateneo di Ferrara e direttore scientifico dell'iniziativa - perché in Italia si fa una eccellente ricerca. I risultati scientifici delle nostre università sono tra i più alti al mondo. Manca invece una legge come la Bayh Dole Act in Usa, con la quale

i brevetti sono di proprietà del centro di ricerca, che può sfruttarli industrialmente». Gian Maria Gros Pietro, presidente di Autostrade, ha plaudito al piano Moratti, per finanziamenti finalizzati: «È utile individuare distretti o applicazioni sui quali concentrare gli sforzi».

Progetti e idee del tutto o in parte nuovi in cerca di ingaggio, a RtoB. Oltre alla medicina (si va dalle staminali alle polveri di insulina per via polmonare brevettate dall'Università di Parma), la ricerca abbraccia una grande quantità di settori. Ceuma (Enea) ha presentato il bus per centri storici a chiamata con smart-card. La T.e.r.n.i. studia in un bunker atomico un sensore per scoprire i metalli radioattivi che arrivano dall'Est. L'Istituto nazionale di Astrofisica aspetta di misurare con micro-bilance a cristalli liquidi i nanogrammi delle polveri della cometa di Churyumov-Gerasimenko, ma intanto pensa di poterle usare per le polveri sottili delle nostre città. Il Comune di Reggio Emilia sta sperimentando i semafori intelligenti, che calcolano la velocità dei pedoni, il Cnr di Napoli ha trovato enzimi stabili nelle solfatare e li mette nelle lenti a contatto per misurare la glicemia. Ha già contatti con la Beckton Dickinson. La piccola Simem di Verona ha finito la fiera ultra-felice: il suo biomattone fatto con scarti di riso o paglia o in dieci altri modi naturali, piace agli arabi. E propone Liforest, liquido magnesico che ferma gli incendi.



Patrizio Bianchi



## Matrimonio d'interesse

Come può aumentare la ricerca e crescere il business

La ricerca italiana è piena di idee. Incapace di venderle. È l'opinione di Alessandro Sisti dell'Ipir, Istituto di Promozione Industriale che lavora ai servizi di centri di ricerca e imprenditori per aiutarli a sviluppare nuovi business. «Il mondo scientifico italiano non ha la cultura del marketing: bravi in laboratorio, hanno difficoltà nel pubblicizzare le idee. E le aziende sono confuse: fra università, incubatori, parchi scientifici, qual è l'interlocutore giusto? Migliorare la partnership fra laboratori e imprese è l'unica strada. Per questo è importante creare occasioni di mediazione: fiere e progetti mirati come il Riditt, una rete promossa dal Ministero delle attività produttive a sostegno dell'innovazione e del trasferimento tecnologico alle aziende. Dall'incontro fra Confartigianato di Modena, che cercava un mezzo per aumentare la qualità dei processi nell'industria alimentare, e l'Università di Parma è nato il "naso elettronico": riesce a leggere la qualità degli alimenti con sensori elettro-chimici».

Dall'alto a sinistra: il Bioblocco, un mattoncino ecologico antincendio; il Cnr a Bologna: un elicottero mentre spegne un incendio; due "paline" per il progetto Ecobus, del consorzio Catma

### Innovazioni

## Idee in vendita

Scoperte in cerca di mercato. Prototipi a caccia di investitori. A Bologna una fiera getta un ponte tra ricerca e impresa

di Fiamma Tinelli

Prendere un laboratorio all'avanguardia. Con la sua équipe di fisici (o ingegneri, o biochimici) che hanno lavorato sodo per mettere a punto un progetto avveniristico. La luce artificiale che fa crescere le piante, un cerotto vegetale che cicatrizza le ferite, il mattone ecologico fatto con materiali di recupero: il progetto c'è, ora si tratta di realizzarlo e metterlo sul mercato. Ed è qui che il gioco si fa duro, perché in Italia i contatti fra imprese e mondo della ricerca non sono facili come si vorrebbe.

Servirebbe una fiera, e infatti c'è: dal 28 febbraio al primo marzo, al Palazzo dei Congressi di Bologna, apre i battenti Research to Business, la prima mostra-convegno italiana nata per far dialogare ricerca e impresa ([www.rtob.it](http://www.rtob.it)). Duecento centri e la-

boratori di ricerca privati e pubblici (tra cui Enea, Cnr, e le più importanti università italiane) sono pronti a far sfilare le loro idee nei settori alta tecnologia meccanica, energia e ambiente, biotecnologie, nuovi materiali e nanotecnologie, tecnologie dell'informazione. Ad ascoltarli, il gotha dei business angels: imprenditori, banche, esperti della finanza in cerca di nuove idee per fare business.

Prototipi in cerca di mercato, utili all'industria, e non solo. Il Bioblocco, per esempio: un materiale realizzato con legno e addensanti naturali, che protegge la casa

da campi elettromagnetici e acari, potrebbe fare la gioia di chi soffre d'asma. E per far contenti gli assessori comunali c'è il Neemcontrol, contraccettivo a base di sostanze naturali per topi e piccioni. Ovvero, come risparmiare migliaia di euro in derattizzazione e pulizia dei monumenti. Dedicato ai Verdi il sistema bimodale ferrovia/strada, vagone con ruote intercambiabili in ferro e in gomma, per passare dai binari ad essere rimorchiato sull'asfalto. Non abbatterà del tutto il traffico di tir sulla A1, ma è un aiuto. Come l'Ecobach, bus ecologico con tecnologia wireless che arriva su richiesta: niente più attese alla fermata e consumi ridotti contro l'inquinamento.

Grande spazio alle innovazioni mediche: l'insulina per via respiratoria cancellerebbe dalla vita dei diabetici il doloroso rituale delle iniezioni. E poi sostegni pneumatici per aiutare la fermezza del polso del chirurgo, protesi ortopediche biocompatibili, e il grande progetto di Tecnothon-Telethon per i disabili: dalla poltrona che si trasforma in letto con un clic al catamarano a vela ergonomico.

Tante idee pronte a diventare realtà. Come è già successo per il centro francese Genopole, gli americani del Massachusetts Institute of Technology e gli svizzeri del Cern, che a Bologna racconteranno case history di successo. ■

**Cerotti che cicatrizzano le ferite. E contraccettivi per piccioni. Progetti in cerca d'autore**

02 3561651



SEDE OPERATIVA: 3, VIA BASCHENIS - 20157 MILANO  
TEL. 02/3574562 - FAX 02/3561651

RITAGLIO N.	TITOLO DELLA RUBRICA QUESTIONE DI SOLDI	EMITTELENTE RADIOUNO	DATA 01/03/2005	ORE 7.34
	PROGRAMMA RADIOFONICO		CANALE TELEVISIVO	
<input checked="" type="checkbox"/> rai 1	<input type="checkbox"/> rai 2	<input type="checkbox"/> rai 3	<input type="checkbox"/> rai 1	<input type="checkbox"/> rai 2
<input type="checkbox"/> radio private			<input type="checkbox"/> svizzera	<input type="checkbox"/> estero
			<input type="checkbox"/> montecarlo	<input type="checkbox"/> private
			<input type="checkbox"/> straniera	

#### TESTO

SPEAKER - si chiude oggi a bologna research to business, la ricerca per l'impresa. Si tirano dunque le fila di questa manifestazione, alla sua prima edizione, pensata per stimolare l'interazione tra i più qualificati esponenti del mondo della ricerca avanzata e il mondo delle imprese. Sentiamo il servizio di ilaria amenta.

ILARIA AMENTA - ricerca e innovazione sono oggi parole chiave per la competitività dell'impresa, grande o piccola che sia. E research to business si propone proprio come luogo di incontro perché investitori e imprenditori possano conoscere centri di ricerca italiani e internazionali e magari vedere e scommettere su prodotti e prototipi da mettere sul mercato: patrizia malferrari, direttore pianificazione sviluppo e controllo di bologna fiere.

PATRIZIA MALFERRARI - siamo partiti da un concetto che ha dato poi la nascita al nome research to business, che la ricerca deve essere integrata alla catena del valore, oggi, nel mercato e per le imprese diventa un tassello fondamentale, il punto di partenza per la competizione.

ILARIA AMENTA - tra gli appuntamenti della manifestazione c'è il forum internazionale, la sessione dedicata a casi storici di successo mondiale, ancora malferrari.

PATRIZIA MALFERRARI - abbiamo racchiuso dodici casi di successo mondiali, tra questi oggi verrà presentato foil (?): è un sapone sgrassante industriale che non nuoce alla pelle e quindi non da fastidio alle mani e non nuoce neanche all'ambiente. Questo è uno degli

02 3561651



SEDE OPERATIVA: 3, VIA BASCHENIS - 20157 MILANO  
TEL. 02/3574562 - FAX 02/3561651

RITAGLIO N.	TITOLO DELLA RUBRICA			EMITTENTE	DATA	ORE
PROGRAMMA RADIOFONICO				CANALE TELEVISIVO		
<input type="checkbox"/> rai 1	<input type="checkbox"/> rai 2	<input type="checkbox"/> rai 3		<input type="checkbox"/> rai 1	<input type="checkbox"/> rai 2	<input type="checkbox"/> rai 3
<input type="checkbox"/> radio private				<input type="checkbox"/> svizzera	<input type="checkbox"/> estero	
				<input type="checkbox"/> montecarlo	<input type="checkbox"/> private	
				<input type="checkbox"/> straniere		

#### TESTO

esempi che questi interlocutori esteri ci verranno a raccontare perchè crediamo che la ricerca e l'innovazione non devono avere confini.

ILARIA AMENTA - e poi ci sono naturalmente prodotti tutti italiani, come il cerotto multistrato per una più efficace somministrazione dei medicinali attraverso la pelle, un sistema innovativo che non ha effetti collaterali; il bus ecologico a chiamata, l'eco-bac, che non inquina e risolve il problema della mobilità urbana a richiesta saltuaria. E ancora: il prototipo di barca costruito con materiali interamente riciclabili; bioblocco, il nuovo mattone ecologico non infiammabile e realizzato con ingredienti naturali e il telescopio a grandi specchi ultraleggeri. Addirittura verrà esposto un microsatellite per esperimenti scientifici in orbita a basso costo: un cuboide di appena quindici chilogrammi di peso per trenta centimetri di lato. E non è un giocattolo.

Centri emiliano-romagnoli e vip come Max Planck e Mit

## La ricerca per innovare a confronto a Bologna

**BOLOGNA.** Il salone 'R2B-Research to Business' (la ricerca rinnova l'impresa) al Palacongressi di Bologna, presenta, fino a stasera, il lavoro di oltre 150 laboratori di ricerca industriale delle più importanti istituzioni italiane e internazionali. È organizzato da Regione, Bologna Fiere e Aster, il consorzio per lo sviluppo tecnologico dell'Emilia-Romagna tra Università, enti di ricerca, Regione, Unioncamere e associazioni imprenditoriali. Ci sono anche i 55 laboratori e centri per l'innovazione della Rete della Ricerca dell'Emilia Romagna, sviluppata nell'ambito del Programma regionale per la ricerca industriale, l'innovazione e il trasferimento tecnologico puntando alle 7 tematiche principali della ricerca regionale: energia e ambiente, alta tecnologia meccanica e nuovi materiali, tecnologie dell'informazione e comunicazione, edi-

lizia e costruzioni, scienze della vita e salute, innovazione organizzativa, sicurezza e qualità alimentare. Presenti anche i 10 laboratori di Hi-Mech, il distretto italiano della meccanica avanzata che ha sede in Emilia Romagna e, tra i laboratori internazionali, Fraunhofer institute, Steinbeis foundation, Max Planck institut, Genopole international, Battelle Europe e il mitico Mit-Massachusetts institute of technology. «Se questo evento si fa oggi a Bologna è perché, anche attraverso il Programma regionale, abbiamo reso percepibile la qualità della ricerca in Emilia-Romagna e abbiamo raggiunto la consapevolezza della sua centralità nello sviluppo della nostra economia» afferma l'assessore regionale alle attività produttive, Duccio Campagnoli, che ha inaugurato il salone con il vicepresidente di Bologna Fiere, Luigi Marino.

**FIERA** *Un confronto con tutte le realtà più avanzate nel mondo come il Mit statunitense*

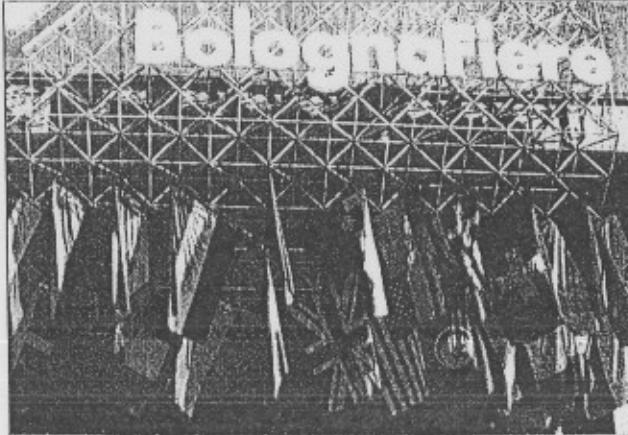
## La ricerca si mette in mostra

*I 55 laboratori per l'innovazione presentano le attività*

La ricerca rinnova l'impresa e si mette in mostra a Bologna. E' stato inaugurato ieri mattina dall'assessore regionale Duccio Campagnoli e dal vicepresidente della Fiera di Bologna Luigi Marino il Salone R2B "Research to Business", manifestazione della ricerca e dell'innovazione che terminerà oggi al Palazzo dei congressi. Sono presenti i 55 laboratori e centri per l'innovazione della Rete della ricerca dell'Emilia-Romagna, coordinata da Aster, il consorzio regionale per lo sviluppo tecnologico, e sviluppata nell'ambito del Programma regionale per la ricerca industriale, l'innovazione e il trasferimento tecnologico (Prriit). Si tratta di laboratori di ricerca e centri

per l'innovazione concentrati sulle sette tematiche principali della ricerca regionale: energia e ambiente, alta tecnologia meccanica e nuovi materiali, tecnologie dell'informazione e comunicazione, edilizia e costruzioni, scienze della vita e salute, innovazione organizzativa, sicurezza e qualità alimentare. Presenti anche i 10 laboratori di Hi-Mech, il distretto italiano della meccanica avanzata che ha sede in Emilia Romagna.

A R2B, organizzata da Regione Emilia-Romagna, Bologna Fiere ed Aster, partecipano oltre 150 laboratori di ricerca industriale provenienti dalle più importanti istituzioni di ricerca italiane ed europee, tra cui il Fraunhofer institute,



Steinbeis foundation, Max Planck institut, Genopole international, Battelle europe,

Mit- Massachussets institute of technology  
«Se questo evento si fa oggi a

Bologna è perchè, anche attraverso il Programma regionale per la ricerca e l'innovazione, abbiamo reso percepibile la qualità della ricerca della nostra regione, ed abbiamo raggiunto la consapevolezza della sua centralità nello sviluppo della nostra economia» ha detto l'assessore regionale Campagnoli.

«Il confronto con la ricerca europea da un lato ci stimola, ma dall'altro ci dimostra che la produzione di conoscenza nella nostra regione è ormai ad un livello estremamente competitivo» ha affermato Patrizio Bianchi, rettore dell'Università di Ferrara e presidente del Comitato scientifico della manifestazione. «La Rete della ricerca regionale, coordinata da Aster, a cui partecipano tutte le università e gli enti della regione, è una straordinaria intuizione» ha aggiunto «che può farci raggiungere una massa critica quantitativa e qualitativa di eccellenza assoluta».

## Ricerca e impresa: il nostro Ateneo alla fiera internazionale di Bologna

Oggi, nel palazzo dei congressi di Bologna, avrà inizio la prima edizione di «R2B-Research to business». La ricerca rinnova l'impresa», l'unico evento fieristico in Europa finalizzato a promuovere l'incontro tra il mondo dell'innovazione e le imprese. Nato dalla collaborazione dell'assessorato regionale alle Attività produttive di BolognaFiere, assieme all'Istituto per il Commercio estero e al ministero delle Attività produttive, l'evento consentirà ai più importanti centri di ricerca italiani e internazionali, attivi in quattro settori prescelti per l'edizione 2005 - cioè alta tecnologia meccanica, energia e ambiente, biotecnologie, nuovi materiali e nanotecnologie e, in maniera trasversale a questi, l'Itc - di incontrare imprese e investitori. Sono diverse le realtà dell'Università di Parma presenti all'iniziativa: il dipartimento di Fisica, quello di Ingegneria dell'informazione, quello di Ingegneria industriale, quello di Chimica industriale, nonché il Consorzio interuniversitario di tecnologie farmaceutiche innovative - Tefarco - del dipartimento farmaceutico. L'evento è stato promosso dall'assessorato alle Attività produttive della Regione Emilia Romagna, da BolognaFiere, da Aster Scienza tecnologia impresa, dal ministero delle Attività produttive, dall'Istituto nazionale per il commercio estero (Ice) e dal Servizio sportello regionale per l'internazionalizzazione delle imprese (Sprint), con la collaborazione di Confindustria, Confcooperative, Istituto per la promozione industriale (Ipi) e dell'Industrial heritage program (Ihp) per lo spazio internazionale e con il patrocinio, tra gli altri, del Miur e della Commissione europea.

# BOLOGNA

la Repubblica

SABATO 26 FEBBRAIO 2005

## Mostra-convegno lunedì Ricerca e imprese al Palacongressi

Si chiama «Research to business, la ricerca rinnova l'impresa», ed è il salone internazionale che riunisce esponenti del mondo della ricerca avanzata e delle imprese. In programma il 28 febbraio e il 1 marzo al Palacongressi, la mostra-convegno punta a favorire l'incontro tra centri di ricerca pubbliche e private italiane e internazionali e il mondo produttivo, allo scopo di attivare nuovi progetti di ricerca industriale e di indagare nuove opportunità di collaborazione e trasferimento tecnologico. L'edizione 2005 si concentra su cinque grandi aree tematiche: alta tecnologia meccanica, biotecnologie, energia e ambiente, nuovi materiali e nanotecnologie, tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

**LA MANIFESTAZIONE***Un salone internazionale con tutti i centri d'eccellenza*

## La ricerca incontra l'impresa

*A Palazzo dei Congressi la mostra convegno che avrà cadenza annuale*

Si chiama "Research To Business, la ricerca rinnova l'impresa" ed è il salone internazionale che riunisce esponenti del mondo della ricerca avanzata e delle imprese. In programma dal 28 febbraio all'1 marzo al Palazzo dei Congressi di Bologna la mostra-convegno punta a favorire l'incontro tra centri di ricerca pubblici e privati italiani e internazionali ed il mondo produttivo, al fine di attivare nuovi progetti di ricerca industriale

e di indagare nuove opportunità di collaborazione e trasferimento tecnologico. L'edizione 2005 di "Research To Business" - è la prima volta che si tiene la rassegna che diventerà un appuntamento annuale si concentra su cinque grandi aree tematiche: alta tecnologia meccanica, biotecnologie, energia e ambiente, nuovi materiali e nanotecnologie, tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Promosso dallo Sportello Regionale

per l'Internazionalizzazione delle Imprese (Sprinter) dell'assessorato alle Attività Produttive della Regione Emilia-Romagna, da BolognaFiere, da Aster Scienza Tecnologia Impresa, dal ministero delle Attività Produttive, dall'Istituto Nazionale per il Commercio Ester, 'RtoB' si avvale della collaborazione di Confindustria, Confcooperative, Istituto per la Promozione Industriale e dell'Industrial Heritage Program, con la par-

cipazione di Cnr, Enea e di tutte le associazioni imprenditoriali. Il salone è suddiviso in tre aree. Nell'area espositiva gli oltre 200 fra centri di ricerca internazionali - tra cui Mit di Boston, Cern di Ginevra, Genopole di Lione, Fraunhofer e Bam di Berlino - nazionali ed emiliano-romagnoli pubblici e privati potranno far conoscere alle oltre 15 mila imprese invitare i propri progetti. All'interno dell'International Forum on Project Development, la parola andrà ai responsabili di dodici dei più importanti centri di ricerca mondiali.

# Tra gli stand aziende a caccia di nuove idee

**BOLOGNA** ■ «Cerchiamo canali sempre più funzionali per trasformare la ricerca in innovazione e quindi in business. Se questo non avviene la ricerca resta fine a se stessa. In questa prospettiva vogliamo incontrare soggetti pubblici e privati con cui dialogare e farci sistemi». Con queste parole Stefano De Panfilis, direttore del laboratorio ricerca e sviluppo di Engineering, spiega le ragioni della partecipazione a Research to business, il salone che apre i battenti lunedì al quartiere fieristico di Bologna con l'obiettivo di favorire l'incontro tra aziende e centri di ricerca.

Il gruppo Engineering opera nel settore delle tecnologie e dei servizi It con 3.500 dipendenti e un giro di affari di circa 335 milioni di euro: «Saremo presenti — continua De Panfilis — non tanto per vendere qualche cosa, ma per raccontare che cosa significa fare ricerca in una azienda di informatica».

Anche il Centro ricerche Fiat, il più grande centro di ricerca privato in Italia, sarà presente alla manifestazione bolognese: «La nostra sfida principale è trasformare la nostra ricerca in prodotti — afferma Giuseppe Fresa, business development manager del Centro —. In particolare il settore automotive è quello attraverso cui le nuove tecnologie diventano tecnologie di massa, a basso costo e quindi a disposizione anche delle piccole e medie imprese». «Credo che sia fondamentale lo sforzo che oggi si sta facendo per discutere di ricerca e per porre la ricerca al centro dello sviluppo industriale —

continua Fresa — Ma ricerca deve sempre fare rima con innovazione, ovvero deve arrivare nei prodotti. Diventa dunque di grande importanza una manifestazione come Research to business, in cui si potrà parlare del legame tra ricerca e innovazione. Sarà una occasione per mettere in rete non solo l'offerta, ma anche la domanda di soluzioni tecnologiche innovative».

Magneti Marelli Powertrain sta avviando un nuovo piano di gestione della ricerca di base e applicata che prevede la collaborazione con le università dell'Emilia Romagna e con il sistema di ricerca regionale denominato Distretto tecnologico Hi-Mec. Lo scopo è quello di fare rete e stabilizzare collaborazioni in ambito universitario. «La partecipazione a Research to business — fanno sapere dalla Magneti Marelli Powertrain — permetterà di esporre questo nuovo approccio verso l'innovazione per approfondire i contatti con università, centri di ricerca, amministrazioni pubbliche, e aziende operanti in settori affini a quelli di nostro interesse».

Tra le aziende presenti alla manifestazione bolognese vi sarà anche Enterprise digital architects, che opera nel settore delle tecnologie per l'informazione con un fatturato di circa 350 milioni di euro. «Enterprise — spiega il presidente dell'azienda, Luigi Caruso — ha necessità di sostenere le sue attività sul mercato con una ricerca e un'innovazione molto avanzate in specifici settori come la televisione digitale terrestre, il Voip, le applicazioni It sulle reti di comunicazione».

E.B.

## *Engineering, Magneti Marelli e il Centro Fiat le società in prima fila*



**TRASFERIMENTO TECNOLOGICO** ■ Lunedì aprirà i battenti la prima mostra italiana dell'innovazione  
Riflettori puntati su 200 progetti in cerca di fondi

# A Bologna la ricerca chiama l'industria

Fra i brevetti presentati la tecnica per prelevare staminali da tessuti adiposi e un microsatellite a basso costo per le tlc

*Alla fiera  
sono attesi  
anche molti  
venture  
capitalist*

**BOLOGNA** ■ Bruciatori industriali che non inquinano, minisatelliti orbitali a basso costo e microparticelle di insulina da somministrare ai diabetici per via polmonare. Sono solo alcuni dei quasi 200 progetti che da lunedì prossimo saranno presentati all'«RtoB - Research to business», la prima mostra-convegno dell'innovazione organizzata presso il Palazzo dei Congressi di Bologna. L'appuntamento, promosso dagli enti locali, dal ministero dell'Innovazione e da Confindustria, vuol essere l'anno zero di un forum nazionale in grado di ridurre la distanza tra i laboratori di ricerca e il mercato. Sotto le due torri la parola d'ordine è serrare le fila nelle quattro aree identificate come prioritarie per l'innovazione tecnologica dall'Unione europea: alta tecnologia meccanica, nuovi materiali e nanotecnologie, energia e ambiente e, infine, biotecnologie. Per quattro giorni ricercatori, imprenditori e investitori — se ne prevedono quasi un migliaio da tutta Italia — si muoveranno all'interno di un'area espositiva dedicata ai progetti innovativi, ai convegni sul finanziamento dell'innovazione e case study estere come Genopole in Francia nel campo biomedico e biotech, o l'Istituto Fraunhofer in Germania per la meccanica e, tra gli

altri, il Cern di Ginevra e il Mit di Boston nell'area dei nuovi materiali e dell'energia. Gli espositori avranno inoltre la possibilità di presentare individualmente i propri progetti a gruppi ristretti di imprenditori.

Per i ricercatori, provenienti soprattutto dai laboratori di ricerca pubblici, ma anche da spin-off aziendali, si tratta di un'occasione importante per avvicinare imprenditori in grado di finanziare nuove ricerche o siglare accordi di cessioni di brevetto e licenze, o trasformare essi stessi le innovazioni in veri e propri prodotti da portare sul mercato. E il primo obiettivo spesso non esclude gli altri. «La nostra è una ricerca di base e cerchiamo un finanziamento di circa 500 mila euro per svilupparla nell'arco del prossimo anno», spiega ad esempio Massimo Dominici, espositore nella sezione riservata alle biotecnologie, che presso l'Università di Modena e Reggio Emilia ha messo a punto una nuova tecnica per l'utilizzo di cellule staminali adulte derivate dal tessuto adiposo. «Al momento — prosegue Dominici — stiamo brevettando le metodologie perché, con i partner adeguati, si può arrivare ad applicazioni commerciali in meno di cinque anni. Il grasso umano è un'ottima fonte di cellule staminali, assolutamente compatibili con il paziente e facili da moltiplicare, che possono essere utilizzate per la rigenerazione del tessuto osso danneggiato da un trauma».

Gli enti di ricerca italiani sono spesso considerati poco sensibili nel favorire il trasferimento tecnologico, ma negli ultimi anni molti atenei si sono dotati di regolamenti in grado di stimolare la nascita di spin-off che utilizzino i risultati provenienti dai laboratori. L'Università di Bologna e quella di Modena e Reggio Emilia, ad esempio, permettono ai propri ricercatori di creare aziende chiedendo che venga loro riconosciuto in cambio una quota

che non può superare il 10%, mentre all'estero alle istituzioni spetta solitamente il 30 per cento.

A giudicare dai progetti che saranno presentati, le opportunità per accorciare le distanze tra laboratorio e mercato non mancheranno a Bologna. Nell'area dedicata all'alta meccanica avanzata i laboratori di ingegneria dell'Università di Bologna, coordinati da Paolo Tortora, presenteranno Almasat, un microsatellite a basso costo. È un cubo di 30 centimetri di lato e di 15 chilogrammi di peso che renderà alla portata di tutti gli operatori delle telecomunicazioni l'esecuzione di piccoli esperimenti in orbita. Ma come spesso succede nelle alte tecnologie, i settori si intrecciano spesso. Vincenzo Balzani, del dipartimento di Chimica dell'ateneo bolognese, ha messo a punto una nuova generazione di nanomolecole in grado di interagire con la luce per controllare il colore o la luminescenza di un materiale, che a livello industriale potrebbero trovare applicazioni in nuove vernici ma anche nel campo dell'It per lo stoccaggio di dati, o nel biomedico per mettere a punto sistemi di rilascio di farmaci controllati dalla luce con lunghezze d'onda particolari, o ancora in campo ambientale per sensori che rilevano la presenza di inquinanti. Nel campo dei nuovi materiali i ricercatori dell'Istituto nazionale di astrofisica di Roma, coordinati da Nazareno Meldolesi, hanno messo a punto una tecnica per la produzione degli specchi per grandi telescopi destinati all'esplorazione spaziale che potrebbero trovare applicazione per la costruzione di ottiche di precisione.

Tra i visitatori già registrati predomina un alto numero di piccole e medie imprese, ma non mancano neanche alcuni grandi gruppi farmaceutici e industriali italiani e stranieri, come Bayer e Pirelli. Insieme a camici bianchi e manager, a RtoB si



incontreranno anche molti investitori. «Il venture capitalist è un attore molto importante nello sviluppo di innovazioni industriali — osserva Mario Carlo Ferrario, presidente della commissione hi-tech dell'Associazione italiana del private equity e venture Capital — ma ancora poco presente in un Paese come l'Italia, che investe poco più dell'1% del suo Pil in ricerca e dove la maggior parte dei fondi proviene dal pubblico. Ora con la legge sulle spin-off comincia a esserci un quadro normativo per aiutare la nascita di nuove aziende ad alto contenuto tecnologico, ma c'è ancora molto lavoro da fare. Sia da parte dei ricercatori, che devono migliorare la capacità di proporre i propri progetti, sia per quanto riguarda le competenze degli investitori italiani. Fare il venture capitalist richiede una grande competenza su settori diversi, da quello tecnologico a quello aziendale e finanziario, come dimostrano le esperienze in America e Inghilterra».

TOMMASO LUCIANI

## GLOSSARIO

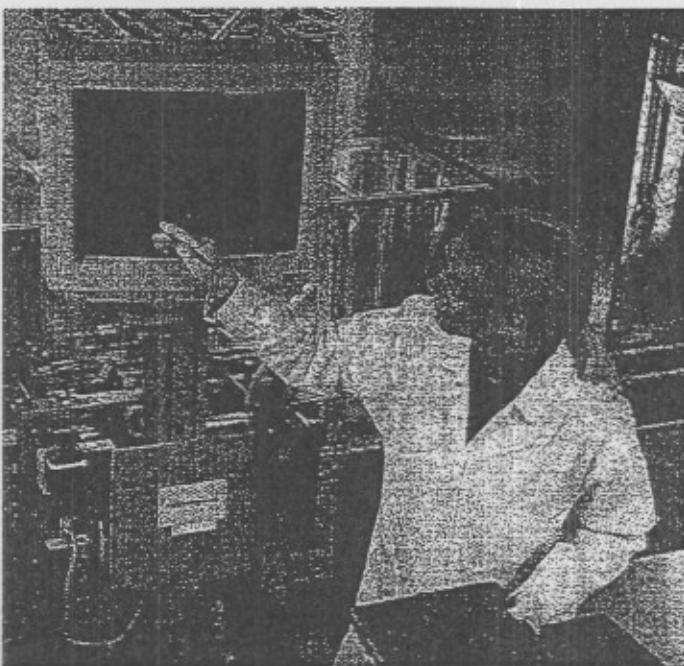
*abcdef*

**■ BIOTECNOLOGIE.** È l'insieme di tutte le tecnologie che utilizzano organismi viventi (batteri, lieviti, cellule vegetali o animali ecc.) o loro componenti per lo sviluppo di nuovi prodotti o processi.

**■ NANOTECHNOLOGIE.** Tecnologie a livello molecolare, atomico o macromolecolare da 1 a 100 nanometri. Un nanometro equivale a un miliardesimo di metro.

**■ STAMINALI.** Cellule non ancora differenziata. Se sono totipotenti, sono capaci di dare origine a tutte le cellule che costituiscono il corpo. Le staminali totipotenti si ritrovano negli embrioni. Quelle pluripotenti generano solo alcuni elementi, come le cellule del sangue, e si trovano per esempio nel midollo osseo degli adulti.

**■ VENTURE CAPITAL.** I fondi privati del capitale di rischio che finanziato le imprese, sia nella fase di start-up sia durante la crescita.



Un laboratorio del centro ricerche di Potsdam (Germania) della Bayer Bioscience, presente a Bologna

# Bologna

## il Resto del Carlino

e-mail: [redazione.cronaca@ilcarlino.net](mailto:redazione.cronaca@ilcarlino.net)

### Focus

#### E per due giorni i protagonisti saranno l'innovazione e la ricerca

**L'**innovazione e la ricerca, due temi al centro dell'impegno del mondo economico, culturale e politico, saranno i protagonisti dell'«International Forum on project development» che si terrà il 28 febbraio e il primo marzo al Palazzo dei Congressi, promosso da BolognaFiere, Regione Emilia-Romagna e Icex- Istituto del commercio con l'estero e organizzato da 'Research to Business' e da Ihp-Industrial

heritage program. L'obiettivo del Forum, come ha ricordato Daniele Vacchi, vicepresidente dell'associazione Amici del Museo del patrimonio industriale, è quello di mettere in contatto i più qualificati centri di ricerca internazionali con le imprese nazionali e regionali. «La convinzione — ha spiegato Vacchi — è che le soluzioni a breve termine non sono più sufficienti e che il fattore critico di successo è

oggi l'innovazione. Il processo di sviluppo dell'innovazione stessa è a portata di mano delle aziende — ha continuato — grazie alla collaborazione con i Centri di ricerca, a costi sostenibili anche per le piccole e medie imprese e attraverso metodi già sperimentati». Il Forum approfondirà nella prima tornata l'alta tecnologia meccanica, nella seconda i nuovi materiali e le nanotecnologie.

I progetti di Industrial Heritage Program, sostenuto dalla Fondazione Aldini Valeriani e dagli Amici del Museo

# Studiare il patrimonio industriale per rilanciare le aziende in declino

Tra le iniziative presto anche un Forum internazionale alla Fiera di Bologna

di Gabriele Orsi

C'è una specie di "corto circuito" fra il mondo delle imprese e quello dell'istruzione, un difetto di comunicazione che potrebbe anche condurre al collasso del nostro sistema economico. Le aziende, soprattutto quelle meccaniche ma non solo, sono alla continua ricerca di manodopera qualificata, figure professionali del settore tecnico ormai difficili da reperire, per riempire gli effettivi prossimi alla pensione, e invece dalle aule scolastiche di soggetti con queste caratteristiche ne escono sempre di meno. Peggio: gli studenti rifuggono le aule degli istituti tecnico-professionali, sempre più attratti

**Sédioli: «Uno dei colli di bottiglia è il reperimento di tecnici qualificati»**

dai licei e dal miraggio di una brillante carriera che alle volte nemmeno esiste; poco importa che il 45 per cento dei diplomati negli istituti tecnico-professionali di Bologna trovi lavoro entro un mese dal diploma e l'85 per cento riesca a sistemarsi entro i primi tre mesi: nell'immaginario collettivo - e spesso anche nelle aspettative dei genitori - una carriera fondata sull'istruzione tecnica appare meno qualificata e meno appagante di quello che può arrivare da un percorso umanistico-academico, dal cosiddetto "pezzo di carta", e si ammanta di connotazioni esageratamente negative. Allo scopo di invertire questa tendenza negativa - anche quest'anno nelle prescrizioni la parte del leone è

toccata ai licei - l'Istituto e la Fondazione "Aldini-Valeriani", il Museo del Patrimonio Industriale e l'Associazione "Amici del Museo", che è composta da oltre 80 fra le maggiori aziende di Bologna e provincia, hanno varato, con l'importantissimo supporto finanziario della Fondazione Carisbo, l'Industrial Heritage Program, o IHP, un progetto strategico per lo sviluppo della nostra economia e la promozione della cultura tecnica e la sua propagazione fra gli studenti, con l'obiettivo di favorire la formazione di tecnici qualificati per le nostre imprese. «Il punto di partenza di questo progetto - spiega il professor Giovanni Sédioli (a sinistra nella foto), preside dell'Istituto "Aldini-Valeriani" e direttore del Museo del Patrimonio Industriale - è stato un momento di riflessione sull'origine della fortuna dell'industria a Bologna e sulla necessità di creare le condizioni perché questa continui a essere fiorante. Oltre agli elementi di base, che ci sono, e allo sviluppo della managerialità, necessita la formazione tecnica: un discorso sullo sviluppo non può prescindere dalla formazione dei tecnici; al contrario, uno dei "colli di bottiglia" dello sviluppo dell'industria a Bologna è il reperimento di tecnici qualificati, o anche solo di chi voglia fare il tecnico. Siamo carenti, è evidente, nei numeri, ma probabilmente lo siamo anche nelle politiche con cui ci proponiamo ai giovani: scopo di IHP è anche questo, dare una nuova e più appetibile veste alla cultura

tecnica e industriale». Un programma, quello di IHP, che si articola in quattro punti fondamentali: innanzitutto dal 28 febbraio al primo marzo 2005 alla Fiera di Bologna, nell'ambito della manifestazione Research to Business, si terrà la prima edizione dell'International Forum on Project Development, nel corso del quale



i nostri imprenditori incontreranno esponenti dei più noti centri di ricerca mondiali, dal MIT di Boston alla Technische Universität Muenchen, dalla Garching Innovation-Max Planck, alla Genopole alla Fraunhofer, per parlare di nuove tecnologie e sviluppo industriale; parallelamente è già attivo in cinque scuole medie bolognesi un programma di "orientamento consapevole", il cui scopo è mettere gli studenti delle seconde e le loro famiglie a contatto con alcune tematiche specifiche: la storia e la valorizzazione della cultura tecnica mediante visite al Museo. Il valore della cultura tecnica nell'impresa attraverso incontri e illustrazioni di percorsi di vita, e il contatto diretto con la tecnica tramite esperienze di laboratorio. Altro

punto del programma sarà la settima edizione del concorso, riservato a tutte le scuole superiori, "Cultura e innovazione nella società industriale a Bologna", che quest'anno è stata intitolata "Prima, durante e dopo?", e a cui prenderà parte la quasi totalità degli istituti bolognesi, mentre per il futuro si sta pensando alla proposta di percorsi formativi di alto profilo, da realizzarsi in cooperazione con l'Università, vere e proprie "lauree tecnologiche" che coniughino la cultura tecnica con il lustro del "pezzo di carta". «Se quello che interessa alla gente - spiega Danièle Vacchi (a destra nella foto), vicepresidente dell'Associazione "Amici del Museo" - è il "pezzo di carta", noi dobbiamo essere in grado di dare anche quello, creando

dei percorsi motivanti assieme all'Università. Tutte le volte che si è tentato di fare qualcosa riguardo la ricerca e lo sviluppo i tentativi sono sistematicamente falliti perché impresa e scuola parlano due lingue diverse: l'unico modo per farlo intendere è farle incontrare senza nessuna mediazione, come stiamo facendo noi ora. La nostra è una delle dieci regioni più ricche d'Europa, produce l'undici per cento del PNL, ma due terzi del saldo attivo regionale vengono dall'industria meccanica la cui forza risiede nell'organizzazione a rete: in pochi lo sanno, e il non saperlo porta la gente a non interessarsene, e il disinteresse mette a risentirsi l'intero sistema economico».

«Negli ultimi anni - commenta Francesco Massari della Fon-

dazione Carisbo - le iscrizioni agli istituti professionali sono enormemente diminuite, e a questo ci confrontiamo con una "mutazione genetica" del capitale umano: ci sono grandi possibilità di lavoro nel settore tecnico ma manca la gente, mentre c'è sovrabbondanza di offerta nel settore umanistico, uno squilibrio che va raddrizzato. L'obiettivo è che la ricerca si trasformi in tecnologia e che questa, tramite l'azienda, si trasformi in fatturato». E IHP può ristabilire un equilibrio che potrebbe aiutare il rilancio economico: «Manca l'innovazione - conclude Vacchi - sta sparando la cultura tecnica: perciò da un lato è necessario trovare un programma forte per l'innova-

**Vacchi: «Due terzi dell'attivo regionale vengono dall'industria meccanica»**

vazione, dall'altro bisogna lavorare per formare nuovi tecnici specializzati senza i quali le nostre imprese, la nostra ricchezza, morirebbero. Noi speriamo di dare alla nostra imprenditoria più fiducia per lo sviluppo delle sue capacità d'innovazione e valorizzare la cultura tecnica: c'è infatti un gap tra la realtà di un ambiente meccanico-industriale e la percezione oltremodo negativa che se ne ha dall'esterno. Con questo non vogliamo certo imporre niente a nessuno: nostra intenzione in realtà è rendere giustizia alla vocazione degli studenti superando questa terrificante distinzione tra formazione tecnica e formazione umanistica che sta distruggendo il nostro sistema economico».

INDUSTRIA La crisi

# Dalle aziende Sos tecnici

La nostra economia - e in particolare il 'braccio forte' della meccanica - ha potuto avvalersi nella sua fase di industrializzazione e di sviluppo delle eccezionali dell'Istituto Aldini-Valeriani. Sono stati migliaia i tecnici che hanno costruito un comparto invidiato da tutto il mondo, e

moltissimi sono diventati a loro volta imprenditori. Ma da qualche anno c'è un marcato calo delle iscrizioni non solo alle Aldini, ma anche in tutti gli istituti tecnici italiani. «Con i nostri diplomati — ha detto il presidente, Giovanni Sedioli — riusciamo sì e no a soddisfare la domanda delle imprese del territorio provinciale. Eppure al massimo in tre mesi, settimana più, settimana meno, quasi tutti i diplomati Aldini trovano occupazione».

Di questo, e di progetti strategici per lo sviluppo della nostra economia (grazie al sostegno della Fondazione Cari-

sbo), si è parlato ieri al Museo del patrimonio industriale, dove è stato presentato un forum tra imprese e centri di ricerca internazionali, un percorso di orientamento per gli studenti delle medie, un concorso per i ragazzi delle scuole superiori e un'ipotesi di collaborazione

tra università, imprese e istituti tecnici.

Sono questi i punti di Industrial Heritage Program, un programma di cultura industriale promosso da un 'quadriglio' di enti:

il Museo del patrimonio industriale, l'associazione Amici del Museo, l'Istituto Aldini-Valeriani e la Fondazione Aldini-Valeriani con il supporto di Fondazione Carisbo. L'obiettivo? Mettere in rete industria e ricerca.

L'International Forum on project development (presentato, oltre che da Sedioli, da Cinzia Sassi, direttore della Fondazione Aldini, Daniele Vacchi, vicepresidente degli



## FORMAZIONE

**Giovani operai al lavoro in un'azienda metalmeccanica  
Ma da tempo è in atto una fuga degli studenti dagli istituti tecnici**

Amici del Museo del Patrimonio industriale, Francesco Massari, di Fondazione Carisbo) si terrà al Palacongressi il 28 febbraio e il 1° marzo nell'ambito della prima edizione di 'Research to Business'.

«Obiettivo del Forum organizzato con la Regione, Bologna-Fiere, Aster e Ice — ha spiegato Vacchi — è quello di mettere in contatto alcuni istituti di ricerca internazionali con l'intento di far conoscere le meto-

dologie di lavoro sperimentate in Europa». Fra gli istituti che interverranno, il Massachusetts Institute of Technology, il Cnr, il Cern e il Battelle francese e la Technische Universität München.

Il progetto didattico offre nuovi percorsi culturali coinvolgendo gli istituti superiori e cinque scuole medie «anche per ridare all'Emilia-Romagna una forte identità industriale», ha detto Massari.

Marco Tavasani

三

• € 0,90 • Anno 6° • N° 52

• Martedì 22 Febbraio 2005

di Bologna

**LA MANIFESTAZIONE** Successo superiore alle attese per "R to B"

# Tra ricerca e impresa

*Ci saranno 200 laboratori e grandi aziende*

*Research to business*, la nuova fiera organizzata da BolognaFiere in collaborazione con la Regione e Aster, sta ottenendo un successo superiore alle attese. Pensata per far incontrare l'impresa con la ricerca, ha già ottenuto la richiesta diadesione di oltre 200 centri di ricerca applicata pubblici e privati.

Questi 200 laboratori, a partire dal prossimo 28 febbraio, presenteranno i loro progetti alle imprese. Molte delle grandi imprese italiane hanno già comunicato l'interesse a partecipare.



**FORMAZIONE**

Un programma di cultura industriale promosso da Museo del patrimonio e Aldini

# “Fermare la fuga verso i licei alle aziende servono tecnici”

DOPO tre mesi sono praticamente tutti occupati. Ma basta un mese al 45 per cento dei diplomati negli istituti tecnici e professionali per trovare lavoro. Eppure la fuga da questo tipo di scuole, a vantaggio dei licei, non si ferma: nel decennio 1993-2003 le iscrizioni, a livello nazionale, sono precipitate da 1,3 milioni a 900 mila. Le stesse aziende non riescono a sostituire chi va in pensione con i nuovi assunti. E così dal mondo dell'imprenditoria bolognese torna a levarsi il grido di allarme per la mancanza di tecnici e quadri intermedi. «Questa terrificante distinzione tra educazione umanistica e tecnica rischia di distruggere il nostro sistema economico», afferma Daniele Vacchi, vicepresidente dell'Associazione Amici del Museo del patrimonio industriale. Il coro è unanime. «Tutto ciò che riguarda lo sviluppo industriale — aggiunge Giovanni Sedioli, presidente delle Aldini-Siranis e direttore del Museo — non è possibile senza la formazione dei tecnici: noi vogliamo sollevare il problema della fuga verso i licei».

La cornice di questa nuova



Il museo dell'industria

sveglia che gli industriali e la scuola tecnica hanno deciso di suonare è la presentazione del programma di cultura industriale, l'Ihp (Industrial heritage program), promosso dal Museo del patrimonio industriale, dall'associazione Amici del Museo (che ha alle spalle ottanta im-

prese bolognesi), dalle Aldini e dalla Fondazione degli istituti tecnici e professionali, proprio per dare una risposta — in casa propria e con le proprie forze, facendo dialogare enti poco abituati a lavorare insieme — al grido di allarme. La parte più forte e innovativa del program-

ma consiste in un Forum internazionale che si terrà dal 28 febbraio all'1 marzo al palazzo dei Congressi. L'obiettivo del Forum, realizzato con la Regione, Bologna Fiere e Icex, è mettere in contatto i più qualificati centri di ricerca internazionali con le imprese. Per la prima volta in Italia, spiega Vacchi, i rappresentanti dei centri di ricerca — tra cui il Mit, il Cern e il Max Planck — verranno a raccontare come si collabora con le industrie, «una prassi che in Italia manca». L'Ihp, sostenuto con quasi 300 mila euro dalla Fondazione Carisbo, prevede anche la settima edizione del concorso «Cultura e innovazione nella società industriale a Bologna» dedicato ai giovani degli ultimi anni delle superiori: i partecipanti, 13 le scuole coinvolte, entreranno in contatto con la storia industriale di Bologna. Infine, accanto a percorsi formativi di alto profilo, viene lanciata la prima edizione di «Orientamento consapevole»: le classi seconde di cinque scuole medie verranno ospitate alle Aldini e sono previsti incontri con le aziende e visite guidate.

---

*Quattro progetti per rilanciare la cultura professionale*

## Rischio abbandono dei tecnici

### L'allarme è degli industriali

C'è un "corto circuito" fra scuola ed impresa: le aziende richiedono manodopera qualificata, ma dalle aule ne esce poca. Peggio: gli studenti fuggono dagli istituti tecnico-professionali, attratti dai licei. Per invertire questa tendenza l'Istituto e la Fondazione "Aldini-Valeriani", il Museo del Patrimonio Industriale, e l'Associazione "Amici del Museo", che raccoglie oltre 80 aziende di Bologna e provincia, hanno dato vita all'Industrial Heritage Program, progetto per lo sviluppo della nostra economia sostenuto dalla Fondazione Carisbo, allo scopo di promuovere la cultura tecnico-industriale e avvicinare ad essa gli studenti. L'azione di IHP si svilupperà attraverso quattro punti: dal 28 febbraio al primo marzo alla Fie-



ra di Bologna, nell'ambito della prima edizione di Research to Business si terrà l'International Forum on Project Development, in cui gli imprenditori incontreranno rappresentanti dei maggiori istituti di ricerca mondiali

per discutere di sviluppo aziendale. In cinque scuole medie è già partito e un progetto di "orientamento consapevole", riservato agli allievi delle seconde e ai loro genitori, fatto di visite al Museo, incontri con imprenditori e esperienze pratiche in laboratorio. A tutto ciò si affiancherà la settima edizione del concorso "Cultura e innovazione della società industriale a Bologna", riservato alle scuole superiori. Per il futuro, già si pensa a percorsi formativi di alto profilo in collaborazione con l'Università, «perché - spiega Daniele Vacchi (nella foto), vicepresidente dell'Associazione "Amici del Museo" - se quello che cercano è il "pezzo di carta" dobbiamo dare anche quello».

g.o.

## I GIOVANI E LA FUGA VERSO I LICEI

## Bologna va a caccia di tecnici

**BOLOGNA** ■ L'allarme lanciato dal vicepresidente della Confindustria, Gianfelice Rocca, in un'intervista sul «Sole-24 Ore» di ieri, sul ridimensionamento dell'istruzione tecnica nel progetto di riforma Moratti, trova una prima risposta indiretta a Bologna in un programma di iniziative, battezzato Industrial heritage program, che vede coinvolto il mondo imprenditoriale, le scuole e due fondazioni, proprio per rilanciare la cultura industriale e la formazione tecnica.

Bologna, capitale della meccanica, soffre del calo nella formazione di tecnici. «I nuovi diplomati — afferma Francesco Massari, consigliere della Fondazione Carisbo, sostenitrice dell'Ihp, ed ex presidente della Confindustria Emilia-Romagna — non sono neppure suffi-

cienti a rimpiazzare i tecnici che vanno in pensione». Nei dieci anni fra il 1993 e il 2003 le iscrizioni agli istituti professionali e tecnici in tutta Italia sono calate da 1,3 milioni a 900 mila studenti. In Emilia-Romagna, il problema è particolarmente sentito.

«Non dimentichiamo — sostiene Daniele Vacchi, dirigente del gruppo Ima e vicepresidente della Associazione amici del Museo del patrimonio industriale (con una settantina di imprese promotrici di Ihp) — che la ricchezza della regione, che si colloca fra le prime in Europa, è dovuta anche alla forza dell'industria meccanica, che da sola produce i due terzi dell'attivo commerciale regionale. I rischi per il futuro vengono proprio, oltre che dalle piccole dimensioni delle nostre imprese e dalla scarsa capacità di innovazione, dalla scomparsa progressiva della cultura meccanica».

L'esodo dagli istituti tecnici e professionali continua anche se il 45% dei ragazzi che escono da queste scuole a Bologna trova lavoro entro un mese e l'85% dopo tre. «Vogliamo sollevare il problema della fuga dagli istituti tecnici verso i licei», dice Giovanni Sedioli, direttore del Museo del patrimonio industriale (nato una decina d'anni fa da una collaborazione fra il Comune e le imprese) e

preside dell'Istituto Aldini-Valetriani, storico istituto tecnico bolognese che ha formato generazioni di tecnici.

L'iniziativa Ihp si compone di tre elementi. Un percorso di "orientamento consapevole" per i ragazzi della seconda media delle scuole bolognesi per divulgare il valore formativo della cultura tecnico-scientifica, con giornate presso i laboratori dell'Aldini-Valetriani e presso le aziende più significative della realtà locale. Un concorso su "cultura e innovazione nella società industriale a Bologna", rivolto alle scuole superiori e, che, dopo una serie di incontri al Museo e in azienda, chiede ai ragazzi di formulare elaborati in forme diverse, dai cortometraggi ai testi interattivi alle opere grafiche. Una collaborazione più stretta, ancora in fase di definizione, fra imprese, istituti di formazione tecnica e università, a partire dalla facoltà di ingegneria.

Il programma, annunciato ieri, prevede, oltre alle iniziative di formazione, un quarto elemento, più orientato all'innovazione: la prima edizione di un forum su ricerca e sviluppo (International forum on project development) che si terrà il 28 febbraio e il primo marzo a Bologna, con la partecipazione di una dozzina dei più importanti centri di ricerca internazionali, dal Mit di Boston, all'Istituto Max Plank di Monaco di Baviera, al Cern di Ginevra, all'Istituto Battelle. L'incontro, che si svolgerà nell'ambito della fiera R2B Research to Business, punta a mettere in contatto le imprese con questi centri.

«Spesso — dice Vacchi — impresa e ricerca sono due mondi che non comunicano perché parlano due lingue diverse. E intanto il trasferimento di tecnologia alle imprese arranca».

Il proposito del forum è quello di stimolare, anche attraverso l'esposizione di storie di successo, gli imprenditori e il management delle aziende a sfruttare le opportunità offerta da questi centri di ricerca di eccellenza per promuovere una cultura dell'innovazione. L'idea è che la ricerca

venga resa accessibile, anche dal punto di vista dei costi, anche a piccole e medie imprese. Quattro i settori interessati: alta tecnologia meccanica, nuovi materiali e nanotecnologie, biotecnologie e energia e ambiente.

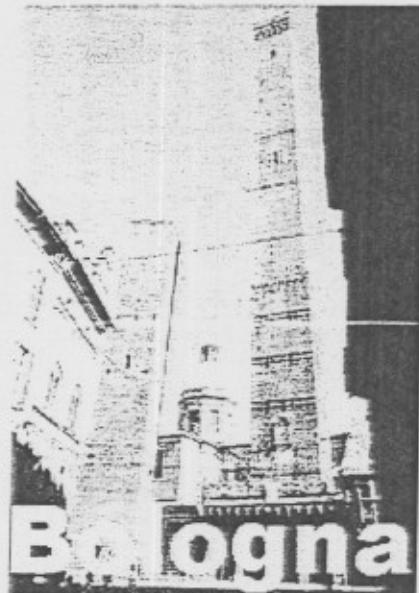
ALESSANDRO MERLI

*Iniziativa  
di aziende,  
istituti  
e fondazioni*

*Il settore  
meccanico  
chiede  
personale*



## IHP (Industrial Heritage Program) lancia il suo programma di cultura industriale



bologna 10 feb E' stato illustrato stamattina a Bologna IHP (Industrial Heritage Program) e il suo innovativo programma di cultura industriale. Giovanni Sedioli, Direttore del Museo del Patrimonio Industriale e Preside dell'Istituto Aldini-Valeriani, ha spiegato la nascita e la composizione di IHP. Costituito nel settembre 2004, IHP (Industrial Heritage Program) è un programma di cultura industriale condotto da un "Quadrifoglio" di enti che hanno sede nel capoluogo felsineo: il Museo del Patrimonio Industriale, l'Associazione Amici del Museo del Patrimonio Industriale, l'Istituto Aldini-Valeriani e la Fondazione Aldini-Valeriani. Il programma è sostenuto dalla Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna. "L'obiettivo di IHP - afferma Cinzia Sassi, Direttore della Fondazione Aldini-Valeriani - è la valorizzazione della formazione e della cultura, indispensabili per creare innovazione e garantire il futuro delle nostre imprese, attraverso iniziative che mettono in contatto la scuola, l'industria e la ricerca". L'azione di IHP si sviluppa e concretizza attraverso quattro progetti innovativi: 1. International Forum on Project Development Daniele Vacchi, Vicepresidente dell'Associazione Amici del Museo del Patrimonio Industriale, ha illustrato la prima edizione dell'"International Forum on Project Development" che avrà luogo il 28 febbraio e l'1 marzo 2005 presso il Palazzo dei Congressi nell'ambito della prima edizione dell'evento "Research to Business" ([www.rtob.it](http://www.rtob.it)). L'obiettivo del Forum, organizzato in collaborazione con la Regione, BolognaFiere e ICE, è mettere in contatto i più qualificati centri di ricerca internazionali con le imprese nazionali e regionali. Si tratta di un'importante occasione di incontro e scambio: noti speaker internazionali di enti europei e americani (Bam, Battelle, Cern, Cnrs, Fraunhofer, Garching Innovation - Max Planck, Genopole, M.I.T., Pera, Rapra, Steinbeis, Technische Universität München) prenderanno la parola per illustrare case history di successo, ovvero esperienze di collaborazione fruttuosa tra la ricerca e l'impresa in quattro macrosettori: Alta Tecnologia Meccanica, Nuovi Materiali/Nanotecnologie, Biotecnologie, Energia/Ambiente. Testimonianze concrete per far conoscere alle industrie italiane nuove applicazioni e metodologie di lavoro, sperimentate con successo in Europa e negli Usa. 2. Orientamento Consapevole Giovanni Sedioli ha illustrato la prima edizione di "Orientamento Consapevole", un percorso di avvicinamento alla cultura tecnico-scientifica rivolto alle classi seconde delle scuole medie di Bologna (Salvo d'Acquisto, Rolandino Pepoli, Dozza, Testoni Fioravanti, S. Giorgio di Piano/Bentivoglio). Il progetto è finalizzato a divulgare il valore formativo della cultura tecnica-scientifica, sottolineandone le valenze sul piano delle relazioni interpersonali, sociali, della crescita personale e professionale, attraverso uno specifico percorso di conoscenza dei contenuti e delle modalità operative di una figura professionale tecnica. Il percorso è articolato in due momenti: - la giornata della cultura tecnica: le classi verranno ospitate per l'intera mattina insieme ai loro insegnanti all'Istituto Aldini-Valeriani dove potranno conoscere ed eseguire esperienze nei vari laboratori (chimica, meccanica, elettronica, edilizia) ideate ed organizzate per far trasmettere il valore formativo in termini di conoscenze, relazioni, saper fare della cultura tecnica; - la giornata della cultura aziendale: i ragazzi insieme ai genitori potranno incontrare imprenditori, tecnici e professionisti per conoscere e toccare con mano la realtà di una professione tecnico-industriale. Questa fase prevede anche visite in aziende tra le più significative della realtà

produttiva locale. 3. Cultura e Innovazione nella Società Industriale a Bologna Fa parte del programma, l'edizione 2005 del concorso "Cultura e Innovazione nella Società Industriale a Bologna" dedicato ai giovani che si apprestano a terminare gli studi superiori. Intitolata quest'anno "Prima, durante e dopo?", l'iniziativa viene seguita con attenzione da insegnanti e allievi di vari istituti (Licei scientifici, classici e artistici, ITIS, ITC, istituti professionali con le più varie sperimentazioni) a dimostrazione dell'interesse al tema del rapporto con la cultura industriale. Le scuole coinvolte sono: Liceo Ginnasio Statale Galvani, Liceo scientifico Renzi, Liceo scientifico Sant'Alberto Magno, Liceo scientifico statale Righi, ITIS Majorana, ITIS Belluzzi, ITI Aldini-Valeriani, ITC Rosa Luxemburg, ITC Giordano Bruno (Molinella), Liceo scientifico statale Leonardo da Vinci, ITC - ITG Pier Crescenzi - Pacinotti, Liceo artistico statale Arcangeli e Liceo Malpighi. I partecipanti entrano in contatto con la storia industriale di Bologna, con visite guidate al Museo del Patrimonio Industriale, entrando poi in contatto con imprenditori e aziende del territorio. Gli elaborati (cortometraggi, testi interattivi, opere grafiche e artistiche) saranno presentati a fine maggio nel corso di una cerimonia di premiazione. 4. Percorsi Formativi di Alto Profilo L'ultimo punto del programma promosso da IHP consiste in "Percorsi Formativi di Alto Profilo", che prevedono la collaborazione tra università, imprese e istituti di formazione tecnica ed è in fase di definizione. Conclude l'incontro Fabio Roversi Monaco, Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, esprimendo, tra l'altro, l'impegno della Fondazione a tutela del patrimonio formativo e industriale della nostra Regione.

# La ricerca si mette in mostra

**RtoB, Research to Business, La Ricerca rinnova l'Impresa, nasce per favorire l'interazione tra il mondo della ricerca avanzata e le imprese, perché nell'attuale sistema economico le nuove conoscenze rappresentano il fattore chiave per competere con successo.**

I 28 febbraio e il 1° marzo, i più accreditati centri di ricerca (internazionali e nazionali) incontreranno a Palazzo dei Congressi di Bologna imprenditori, investitori istituzionali e informali disposti a trasformare i progetti e prototipi in prodotti da immettere sul mercato.

Contemporaneamente, si faciliterà l'accesso alla ricerca anche alle piccole e medie imprese che non disponendo di settori di ricerca autonomi vogliono crescere attraverso l'innovazione.

Per garantire l'alta qualità delle proposte tecnologiche uno Steering Committee, presieduto dall'economista Patrizio Bianchi (Magnifico Rettore dell'Università di Ferrara), esaminerà i progetti, favorendo la presenza di quelli ritenuti più innovativi e con applicazioni potenzialmente interessanti per l'industria. Quattro i settori scelti per il 2005: alta tecnologia meccanica, biotecnologie, energie e ambiente, nuovi materiali-nanotecnologie. La mostra oltre ad avere un settore espositivo tradizionale a stand prevede anche una serie di eventi ad alto contenuto tecnico ed una meeting session dedicata agli incontri diretti.

Lo spazio espositivo è suddiviso in due aree: una dedicata ai progetti nazionali e internazionali, l'altra alla ricerca e al trasferimento tecnologico in Regione con un focus ai Laboratori Regionali e ai Centri



per l'Innovazione. I temi degli eventi tecnici avranno diversa natura e approfondiranno le tematiche della innovazione, della internazionalizzazione e saranno presentati dei casi di successo nell'innovazione tecnologica.

Gli incontri bilaterali invece avverranno nei pomeriggi: saranno allestiti quattro tavoli, uno per area tematica, intorno ai quali le aziende potranno incontrare direttamente i centri di ricerca che presenteranno il loro progetto.



Rubrica degli eventi futuri: fiere, conferenze, convegni in Italia e nel mondo. Da ricordare.

**CORSI DI PACKAGING ALL'ISTITUTO** - 27-28 gennaio: organizzato a Milano da Istituto Italiano Imballaggio e patrocinato da Conai, il "Corso di Approfondimento per Responsabili di Laboratorio - Packaging Testing" fornisce ai partecipanti le nozioni di base per l'organizzazione e la gestione di un laboratorio di analisi sul packaging interno all'azienda. Tra i temi trattati, anche il rapporto tra aziende e laboratori esterni, taratura degli strumenti, prove accreditate e test convalidati.

8-10 febbraio: "Il responsabile HACCP e GMP".

Al superamento di una prova, i partecipanti riceveranno un diploma di partecipazione. Per informazioni: [formazione@istitutoimballaggio.it](mailto:formazione@istitutoimballaggio.it).

**CARTONE ONDULATO A CONTATTO CON GLI ALIMENTI**

"La certificazione secondo lo standard GMP FEFCO per il settore del cartone ondulato e del cartoncino" è l'oggetto del Corso di formazione organizzato da IIP, con il supporto di Gifco e dell'Associazione Industriali di Lucca, che si terrà per il 28 gennaio. Sono previsti contributi di Aladino Franceschini (Presidente della Commissione Tecnica Gifco), Lorenzo Triolo (IIP) e Guido Fornari (Ecol Studio). L'obiettivo è divulgare con chiarezza i punti di riferimento fondamentali nella problematica igienico-sanitaria degli imballaggi di cartone ondulato e cartoncino destinati al contatto con gli alimenti. Ulteriori informazioni: [www.iip.it](http://www.iip.it).



**RESEARCH TO BUSINESS** - Prima edizione di R2B (BolognaFiere, 28 febbraio/1 marzo), che ospiterà la prima edizione dell'International Forum on Project Development organizzata da IHP (Industrial Heritage Program - [www.amicidelmuseo.org](http://www.amicidelmuseo.org)), supportato da Associazione Amici del Museo del Patrimonio Industriale, Museo del Patrimonio Industriale, Fondazione Aldini Valeriani e Istituto Aldini Valeriani di Bologna. Obiettivo dell'evento: mettere in contatto le industrie italiane con i maggiori centri di ricerca esteri che, per l'occasione, presenteranno case history di successo in quattro macrosettori (alta tecnologia meccanica, biotecnologie, energie e ambiente, nanotecnologie e nuovi materiali).

## TENDENZE

## La nuova frontiera dell'ambiente cresce anche in Italia

Le fiere hanno una nuova frontiera: l'ambiente, il cui giro d'affari in Italia comincia ad assumere dimensioni ragguardevoli. La qualità della vita, i prodotti biologici, gli insediamenti urbani, il turismo "verde" sono ormai al centro di molte manifestazioni fieristiche. L'Italia ospiterà quest'anno la seconda edizione dell'International Po Delta Birdwatching Fair, dedicata al turismo naturalistico. La fiera si terrà a Comacchio (Ferrara) dal 28 aprile al 2 maggio prossimi e presenterà le offerte di tour operator e agenzie di viaggio specializzate in turismo ambientale, nonché prodotti editoriali e di aziende ottiche che si occupano di mobilità ecologica. Tra gli organizzatori figurano il Gal Delta 2000, il Parco del Delta del Po, le province di Ferrara e Ravenna. Una fiera particolarmente importante è il Sana di Bologna tenuta nel settembre scorso: in quell'occasione si è dato il via a una stretta collaborazione tra Sana, Ager Borsa Merci di Bologna e Ascom, per consentire ai produttori italiani di attivare nuovi canali di commercio internazionale. La bioarchitettura è invece di casa a Modena, dove nell'ottobre scorso si sono tenuti sette giorni di incontri, convegni e seminari sulla sostenibilità ambientale applicata all'architettura e all'edilizia. La manifestazione è stata promossa dal Bioecolab, laboratorio promosso dalla Provincia e dal Comune di Modena, e dalla ProMo modenese. Dal 28 febbraio al primo marzo 2005 prenderà il via nel quartiere fieristico di Bologna il Salone Internazionale del "Research to Business", che si svilupperà su quattro aree, tra cui l'ambiente.

SARA BORRIELLO



## Sì al Polo scientifico E i brevetti?

Il Polo scientifico e tecnologico dietro la facoltà d'Ingegneria è ormai un intervento certo, e il Comune lo ha messo nel piano investimenti del 2006. Negli auspici di università, enti pubblici ma anche delle aziende ferraresi, dovrebbe essere la molla per trasferire le novità tecnologiche dai ricercatori agli imprenditori. A giudicare dai dati dell'Unioncamere, pubblicati dal *Sole 24 Ore*, il problema ferrarese è a monte, cioè nella ricerca, che si misura in produzione di brevetti. Negli ultimi due anni, infatti, la provincia di Ferrara si è piazzata ultima a livello regionale, rispettivamente con 11 e 14 domande di brevetti, contro gli 817 e 795 di Bologna. Calcolando la "produzione" di ricerca applicata in rapporto al numero delle imprese, Ferrara risale al penultimo posto regionale, appena davanti a Forlì. Da notare che il rettore Patrizio Bianchi è stato chiamato a presiedere il comitato scientifico della prima Fiera per l'innovazione che si svolgerà a Bologna in febbraio.

# Bologna vede Borsa e Cina

**BOLOGNA** ■ Progetto Borsa, nuove manifestazioni e shopping in Cina sono gli obiettivi per la Fiera di Bologna, che vuole accelerare il processo di crescita.

«La commissione incaricata di esaminare le prospettive di quotazione in Borsa ha finito il suo lavoro — annuncia l'amministratore delegato Luigi Mastrobuono — e il consiglio di amministrazione discuterà la relazione all'inizio del prossimo anno. La parola passerà poi agli azionisti, che decideranno se, come e quando procedere. Per questo passo dovremo crescere, potenziare il settore servizi e migliorare la visibilità. Prima del 2007 non disporremo dei numeri necessari, anche se non mancano le strade, quando c'è la volontà, per andare più spediti». Sulla decisione peseranno anche le condizioni dei mercati finanziari e la congiuntura.

Mentre il progetto avvia il suo iter la società fieristica bolognese cerca di consolidare la propria posizione di secondo protagonista nazionale del settore. Il 2004 si chiuderà con un fatturato di 75,2 milioni, ma nel 2005 il salto sarà considerevole: 91,3 milioni a budget che diventeranno quasi 110 milioni una volta conclusa la prevista acquisizione di tre manifestazioni nel settore benessere (fra cui Ambiente e Lavoro e Sana), per un investimento di 13 milioni circa. Nel budget non si tiene conto inoltre di una novità rilevante che bolle in pentola e che riguarda la Cina, dove Bologna è

già presente nei settori fieristici di cosmesi, pelle, edilizia: «Stiamo lavorando a un'importante acquisizione nella cosmesi — sottolinea Mastrobuono — che ci garantirà un ruolo di primo piano nel Paese».

Nel quartiere bolognese invece nel 2005 troveranno spazio nuove e originali fiere come Marca, con i protagonisti della grande distribuzione, R2B - Research to business, occasione d'incontro fra ricerca avanzata e imprenditori, e Alimentarti, sul cibo tipico artigianale.

Accanto a questi passi per la crescita del volume d'affari la Fiera ne farà altri per migliorare la redditività (16,1 milioni • il Mol a preconsuntivo 2004, 15,4 milioni a budget 2005, 18,6 milioni nel 2005 una volta centrat i progetti di sviluppo).

In primo piano è la riduzione dei costi con la riorganizzazione interna conseguente alla trasformazione in gruppo. Una spinta al dispiegamento delle potenzialità dovrebbe venire poi dalle attese infrastrutture: «I lavori per il nuovo casello partiranno fra qualche mese, mentre aspettiamo il via libera del Comune di Bologna al progetto parcheggio». Sul fronte alleanze infine: no a scambi azionari in ambito regionale, sì ad intese commerciali anche oltre i confini emiliani. «Perché, ad esempio — chiede il vicepresidente vicario Luigi Marino — non dovremmo fare alleanze commerciali con Milano per il mercato estero?».

MARIA TERESA SCORZONI

*Già all'inizio dell'anno il cda discuterà la quotazione*

